Anno XXXIV - Num. 58
Per le INSERZIONI rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA BOLOGNA, Via Indipendenza 2, p. p.
— ABBONAMENTI —
Anno Sem. Trim.
Regno e Col. L. 28 14.50 7.50
Unione post. » 46 23.50 12.—
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE BOLOGNA - Piazza Calderini, 6
Un numero Cent. 10

LA PATRIA
il Resto del Carl[illegible]
GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — B. 1788
Spett. Museo del Risorgimento Italiano
Z BOLOGNA

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1918
Santo Desiderio vescovo
Sole sorge 7,8 - Tram. 18,6
Luna sorge 25 - Ult. q. 6
Fondata da Gius. Guerzoni, patriota.

Un nuovo discorso del cancelliere Hertling

Ipocrite offerte e spudorate falsificazioni

Offensiva di guerra e offensiva di pace

Roma 26, sera

(T. B). Hertling risponde a Wilson. Il fatto va notato per dovere di cronaca e perchè ogni manifestazione dei capi responsabili della politica degli stati belligeranti in questo momento *critico e decisivo*, come ebbe a definirlo l'on. Sonnino, ha una importanza particolare. Dobbiamo però avvertire per l'ennesima volta che tutto questo avvicendarsi di pubblico scambio di idee fra i governi deve essere considerato con la maggiore cautela, e con la maggiore serenità. Non dobbiamo lasciar sorgere in noi l'illusione che si tratti di prodromi di pace, ma tenerci saldi nella coscenza che l'ora dei sacrifici non è ancora tramontata e che la guerra è sempre la sola realtà esistente. Non è lecito dimenticare che il nemico procede metodicamente nella esecuzione del suo programma, alternando le offensive di guerra alle offensive pacifiste allo scopo di aver ragione dell'Intesa. Il gioco gli è così meravigliosamente riuscito con la Russia che appare perfettamente naturale egli vi insista nella speranza che gli alleati più deboli e non sufficientemente immunizzati dall'esperienza vi cadano a lor volta, spianando la via al trionfo della forza militare tedesca.

Ciò premesso dobbiamo constatare che il discorso Hertling ha un'intonazione generale assai diversa da quella che caratterizzava le sue ultime dichiarazioni dinanzi alla commissione del Reichstag. Lo sforzo di dare una apparenza conciliativa alle sue parole è chiaro nel Cancelliere, il quale afferra abilmente una frase di Runcimann, luogotenente di Asquith, ed ex ministro del precedente gabinetto inglese, per tornare alla proposta prediletta dagli imperi centrali di una conferenza preliminare segreta fra i rappresentanti dei gruppi nemici per la ricerca delle basi di vere e proprie trattative.

Ora noi sappiamo che la proposta venne respinta un anno fa e che essa è tuttavia avversata in seno all'Intesa per ragioni di cui la fondatezza e la opportunità sono evidenti. Perciò l'amo delicatamente gettato al governo belga non farà pesca. Ma in previsione di ciò il Cancelliere tedesco si affretta a tendere le proprie mani a Wilson avvertendo che la nota dell'11 febbraio del presidente americano può rappresentare un piccolo passo verso un reciproco riavvicinamento e che i quattro principii generali in essa affermati potrebbero costituire base di discussione per la pace. Ed invita gli altri stati a riconoscerli.

Wilson si trova quindi al centro di questo grande dibattito e la sua responsabilità grandeggia in ragione dell'autorità che man mano gli viene riconosciuta nei due campi.

L'on. Sonnino affermava l'altro giorno che il fattore americano, sostituendosi al fattore russo, sarebbe stato determinante nella guerra. S'intende che l'importanza, attribuita al concorso militare e finanziario dell'America aggiunge automaticamente prestigio ed influenza alla azione politica del Presidente in quanto sarebbe assurdo dissociare la politica wilsoniana dalle prestazioni belliche della repubblica.

E l'on. Orlando lo intuiva lucidamente quando additava in Wilson, l'esempio di un uomo che onora le sue idee ponendo al loro servigio la potenza del popolo che rappresenta.

Ma se il cancelliere tedesco mostra condiscendenza verso i principii fondamentali enunziati da Wilson che suppongono un impegno assai relativo, eguale condiscendenza si guarda dal manifestare sui problemi concreti che più importano in questo momento e di cui la soluzione rappresenta la sanzione positiva dei principii stessi. Cosicchè abbiamo la ripetizione dell'intangibilità dell'Alsazia Lorena e il rifiuto di guardare le terre dell'Italia irredenta sotto la luce dell'incontestabile diritto italiano.

Per l'Alsazia Lorena il Cancelliere torna alla formula che le antiche provincie francesi non costituiscono *un problema internazionale*. Esse sono dunque un problema tedesco. Ma la Francia non è affatto disposta ad accontentarsi di una qualsiasi delle soluzioni illusorie di autonomia o di altro, dibattute in Germania, mentre l'Italia non si piegherà mai a riconoscere l'arbitrio che lascia gruppi considerevoli di italiani e la sicurezza dei suoi confini di terra e di mare in balìa di un nemico irreconciliabile.

Malgrado l'intonazione più blanda del discorso, il Cancelliere tedesco non ha quindi spostato visibilmente e concretamente la posizione politica della Germania anche se le dichiarazioni relative al Belgio, alla Polonia, alla Romania e alle provincie baltiche siano meno aspre, ma non meno ambigue delle precedenti.

Da tutto il contesto del discorso appare che la Germania continua a declinare ostentatamente le responsabilità iniziali della guerra e quelle della sua continuazione. Eppure anche questo dovrà essere uno dei punti essenziali per la determinazione delle condizioni di pace e per il riconoscimento effettivo dei principii posti da Wilson a caposaldo del suo programma di guerra.

Un commento ufficioso vaticano

Roma 26, sera

L'*Osservatore Romano* pubblica una nota di redazione a commento del recente discorso del barone Hertling. In essa l'organo vaticano, dopo avere rilevato la perfetta corrispondenza fra le dichiarazioni fatte dal Cancelliere germanico, sul principio del discorso, ed i concetti più volte espressi dal S. P. Benedetto XV, nega che l'accettazione di colloqui fra i rappresentanti responsabili ed autorizzati dei belligeranti, ai quali accenna il Cancelliere, importerebbe una diminuzione delle forze combattive dei popoli in guerra. Poichè, a parte che questa considerazione varrebbe tanto per gli uni quanto gli altri, nulla impedirebbe che siffatti colloqui fossero tenuti segreti, come avvenne, per citare un esempio recente, nella guerra italo-turca in preparazione del trattato di Ouchy. Quindi prosegue:

«Non sappiamo poi fare a meno di richiamare l'attenzione sul passo del discorso del Cancelliere che si riferisce al Belgio. La questione del Belgio ha infatti una capitale importanza nell'attuale conflitto europeo tanto che l'Inghilterra ebbe a dichiarare ripetutamente che fu dessa la causa determinante che la spinse a prendervi parte. L'indipendenza politica ed economica del Belgio è una questione per la quale tutto il mondo civile non ha mancato di esprimere il suo vivo interessamento e per la quale la S. S. volle reiteratamente dimostrare la sua viva ansiosa sollecitudine. Non può quindi non essere di sommo interesse il vedere la Germania fare per bocca del suo Cancelliere una dichiarazione con la quale sembra aderire alla proposta del Papa e all'appello del primo agosto mostrandosi disposta ad esaminare, in un privato abboccamento col Governo di Le Havre, i mezzi e le vie per arrivare a fissare un punto di così alta importanza.

L'ultima parte della nota del giornale vaticano constata pure che eguale soddisfazione deve avere prodotta negli Stati Uniti la parte del discorso del Cancelliere riferentesi al messaggio del presidente Wilson, nella quale si nota pure una perfetta corrispondenza con i punti fondamentali del messaggio stesso.

Le dichiarazioni al Reichstag

Basilea 26, sera

Si ha da Berlino:

Il cancelliere dell'impero ha pronunciato al Reichstag il discorso preannunciato. E ha incominciato dicendo:

« La Camera ha il diritto di essere informata della situazione estera, benchè io dubiti della utilità e dei vantaggi dei colloqui pubblici tra Ministri ed uomini di Stato belligeranti ». Indi soggiunse: « Un membro liberale della Camera dei Comuni Runciman, ammise recentemente che ci si avvicinerebbe molto più alla pace se invece di questi colloqui vi fossero colloqui in un ristretto circolo tra rappresentanti autorizzati e responsabili dei belligeranti. Non posso che dichiararmi d'accordo con questo suggerimento. In uno scambio di idee del genere, anche i nostri avversari sarebbero senza dubbio costretti a interpretare le nostre parole come sono pensate ed a parlare da parte loro senza riserve. Inoltre un colloquio in un circolo ristretto avrebbe il vantaggio che si potrebbe giungere ad un accordo su tutti i particolari che debbono venire in discussione nella soluzione dei grandi conflitti. Nel dir ciò penso specialmente al Belgio. La nostra posizione verso il Belgio fu spesso trattata in quest'assemblea e spesso da questo posto fu dichiarato che noi non pensiamo a conservare il Belgio. Ma noi dobbiamo essere garantiti dal pericolo che un paese, col quale vogliamo vivere in pace ed amicizia dopo la guerra, diventi oggetto di macchinazioni nemiche ed il territorio per una marcia nemica.

I mezzi e le vie che potrebbero condurci a ciò si discuterebbero senza dubbio meglio in una siffatta stretta riunione. Se pertanto venisse una proposta dall'altra parte, per esempio dal governo di Le Havre, noi non terremo un'attitudine di rifiuto. Anche se l'abboccamento non potesse essere da principio impegnativo.

Aderisco... con riserva al messaggio di Wilson

Intanto ammetto volontieri che il messaggio di Wilson dell'11 febbraio rappresenta forse un piccolo passo verso un reciproco riavvicinamento. Ed ammesso ciò, vengo subito a trattare dei quattro principi nei quali culminano le dichiarazioni del presidente Wilson, e che egli ritiene possano costituire le basi di una pace generale.

La prima di queste massime dice: «Ogni parte di un accordo definitivo deve essere fondata essenzialmente sulla giustizia e sulla equità, su un compromesso tale da rendere probabilissimo che possa addurre una pace durevole ».

Chi potrebbe contraddire a ciò?

La seconda chiede che i popoli e le provincie non siano passati da un Capo di Stato ad un altro quasi fossero oggetti o pedine di un giuoco ancorchè si tratti del grande giuoco dell'equilibrio. Anche a questo principio si può aderire incondizionatamente. Anzi fa meraviglia che il Presidente degli Stati Uniti abbia ritenuto necessario insistervi. Questa massima contiene uno spunto polemico contro la politica di gabinetto, la guerra di gabinetto e contro la confusione tra il territorio dello Stato ed i possedimenti privati dei Principi. Ciò appartiene a tutto un passato lontano da noi.

Non vorrei essere scortese; ma ricordando le precedenti affermazioni di Wilson si potrebbe ritenere che egli vaneggi quando suppone che esista in Germania un contrasto tra un governo autocratico e la massa del popolo priva di diritti. E tuttavia Wilson, come dimostra almeno l'edizione tedesca di un suo libro, conosce la letteratura tedesca sul diritto costituzionale e sa che da noi i Principi ed i Governi sono le membra supreme della collettività del popolo organizzata nello Stato, membra supreme le quali prendono le somme decisioni. Ma appunto perchè appartengono al complesso soltanto il bene generale dà le direttive alle loro somme decisioni. Può essere utile esporre questo esplicitamente e sommariamente ai connazionali di Wilson.

La seconda massima dichiara discreditato per sempre l'equilibrio delle forze. Ne siamo lieti. E noto che fu l'Inghilterra che trovò il principio dell'equilibrio delle forze per farlo valere particolarmente quando uno degli Stati del continente europeo diventava troppo potente. Fu un'altra delle espressioni per designare il predominio dell'Inghilterra.

La terza massima, secondo la quale la soluzione di ogni problema territoriale sorto da questa guerra non può adottarsi che nello interesse ed a favore della popolazione che vi abita, e non come parte di un grande compromesso od accordo tra gli Stati per la realizzazione delle loro pretese, può anch'essa comprendersi nella suddetta adesione. Infine la quarta massima chiede che tutte le domande delle nazionalità debbono avere la più ampia soddisfazione che può loro darsi, senza che implichino nuovi o vecchi elementi di discordia e di inimicizia che possano ulteriormente turbare la pace europea e probabilmente di tutto il mondo. Anche a questa formula io aderisco in massima.

Dichiaro quindi che consento col presidente Wilson che questi principi da lui posti, possano costituire la base di un accordo circa la pace mondiale.

Le ambizioni... dell'Intesa

Solo una riserva debbo fare al riguardo. Questi principi dovrebbero essere proposti non solo dal Presidente degli Stati Uniti; ma riconosciuti effettivamente da tutti gli Stati o da tutti i popoli. Una lega di popoli costruita sulla giustizia, sulla tutela della pace reciproca, sulla tutela della pace sul reciproco altruistico riconoscimento dei diritti rispettivi, sarebbe la meta da augurarsi nel modo più sincero. Ma purtroppo ne siamo ancora molto lontani. Ancora non esiste il tribunale arbitrale desiderato da tutte le nazioni che possa giudicare imparzialmente tutti i conflitti.

Io sarei lieto se un tribunale arbitrale istituito da tutti gli Stati e da tutte le nazioni esistesse.

Poichè Wilson ha detto che il Cancelliere dell'Impero tedesco parla dinanzi al tribunale di tutto il mondo, io devo respingere questo tribunale come parziale. Ripeto che non desidererei di meglio che vi fosse un tribunale arbitrale imparziale e volentieri coopererei a determinare una siffatta situazione ideale.

Ma putroppo nelle Potenze dirigenti dell'Intesa non si nota un sentimento consimile. Gli scopi di guerra dell'Inghilterra sono sempre assolutamente imperialistici e vogliono imporre al mondo una pace a piacere dell'Inghilterra. Allorchè l'Inghilterra parla dei diritti di autodecisione dei popoli, non pensa ad applicare questo principio all'Irlanda, all'Egitto, all'India.

Nostro scopo della guerra fu sin da principio la difesa della patria, la conservazione della nostra integrità territoriale e della libertà del nostro sviluppo economico. E se la nostra condotta della guerra deve procedere in modo aggressivo, nel suo scopo essa è difensiva.

La pace sul fronte orientale

Osservo ciò con particolare rilievo proprio ora, per non lasciare sorgere alcun malinteso circa le nostre operazioni in Oriente. Esse avevano unicamente lo scopo di assicurarci i frutti della pace conclusa con l'Ukraina. Noi non pensiamo affatto a stabilirci nelle Estonia, nella Livonia, nella Curlandia o nella Lituania. Si tratta di creare organi di autodecisione di amministrazione autonoma. Ma l'azione militare ebbe successo e andò molto oltre lo scopo postosi originariamente.

Ciò che noi desideriamo è di vivere in pace con le formazioni statali che colà si vanno sviluppando.

Ieri sera è pervenuta la notizia che il governo di Pietrogrado ha accettato le condizioni di pace tedesche ed ha inviato suoi rappresentanti a Brest Litowsk per gli ulteriori negoziati. In seguito a ciò anche i delegati tedeschi partirono ieri sera per Brest Litowsk. E possibile che si discuta ancora circa i particolari. Ma il punto principale è raggiunto data la volontà di pace manifestata esplicitamente da parte russa e da parte nostra e il fatto che le condizioni di pace sono state accettate. La conclusione della pace deve seguire perciò in brevissimo termine.

I negoziati di pace colla Rumenia si iniziarono ieri a Bucarest, i negoziati sono difficili perchè non siamo soli tra noi e abbiamo il dovere di intervenire pei giustificati interessi dei nostri alleati: Austria Ungheria, Bulgaria e Turchia. Ho speranza che con la buona volontà di tutte le parti anche queste difficoltà saranno vinte e si giungerà ad un risultato soddisfacente.

Anche di fronte alla Rumenia varrà il principio che noi dobbiamo e vogliamo farci amici in avvenire tali Stati coi quali concludiamo ora la pace in base al successo delle nostre armi.

Riguardo alla Polonia questo paese, come è noto, fu liberato dalla Germania e dall'Austria Ungheria da una dipendenza opprimente con l'intendimento di chiamare in vita uno Stato indipendente. Il problema del diritto di Stato in senso stretto è ancora materia di ampie discussioni fra i tre paesi interessati.

L'annuncio della pace coll'Ukraina destò in Polonia nel primo momento una grande inquietudine; ma spero che con la buona volontà si riuscirà a giungere ad un compromesso fra le varie pretese. Da parte della Germania nella sistemazione del problema dei confini si chiederà soltanto quello che è militarmente imprescindibile. La pace su tutto il fronte orientale è giunta ad una vicinanza apprezzabile.

La solita menzogna

Il mondo e più che stanco di questa guerra e specialmente i neutrali, e si chiede con tensione febbrile se non sia aperto anche l'adito ad una pace generale. Ma sembra che ancora in Inghilterra in Francia e in Italia si sia completamente alieni dal prestare ascolto alla voce della ragione. L'Intesa si proponeva sino da principio scopi di conquista: essa lotta per la restituzione dell'Alsazia e Lorena alla Francia e nulla ho da aggiungere in merito a quanto dissi precedentemente. Non vi è un problema dell'Alsazia e Lorena in senso internazionale.

L'Intesa lotta per l'acquisto di parti del territorio austroungarico per l'Italia e pel distacco della Palestina, della Siria e dell'Arabia dall'impero turco.

L'Inghilterra spera così di creare uno stato protetto indipendente e di annettere nuove parti di territorio all'impero inglese e di aumentare ed arrotondare i cospicui possedimenti inglesi, specialmente in Africa. Data questa politica gli uomini di Stato dell'Intesa osano pur sempre raffigurare la Germania quale perturbatrice della pace che per l'utilità della pace mondiale deve essere costrutta entro barriere più strette seppure non debba essere annientata. Essi cercano senza posa di sobillare i proprii popoli e quelli neutrali contro le Potenze centrali e di spaventare i neutrali specialmente col fantasma della violazione della neutralità da parte della Germania.

E i «pezzi di carta»?

Di fronte tale giuoco di intrighi il quale viene nuovamente fatto in Svizzera dichiaro innanzi tutto il mondo che noi non abbiamo mai pensato e non penseremo a toccare la neutralità della Svizzera. Ci sappiamo fermamente obbligati verso di essa non solo dal diritto internazionale; ma anche da secolari relazioni amichevoli. Alla Svizzera come agli altri stati neutrali, all'Olanda, ai paesi scandinavi, alla Spagna per la sua situazione geografica esposta a particolari difficoltà, e così pure agli altri paesi extra europei non ancora entrati nella guerra tributiamo la massima stima e riconoscenza per il contegno virile con cui mantengono la neutralità malgrado tutte le tribolazioni e le oppressioni.

Il mondo anela alla pace; ma i Governi e gli Stati nemici eccitano ancora sempre le furie guerresche.

Frattanto però si sono fatte udire in Inghilterra anche altre voci e non si può che desiderare che tali voci si facciano più forti.

Il mondo si trova ora dinanzi a una grave decisione dei suoi destini. O i nemici si risolvono a fare la pace, — e voi sapete con quali premesse noi siamo pronti ad entrare in negoziati — o continuano la guerra di conquista. Il nostro popolo resisterà ulteriormente, ma essi ne porteranno la responsabilità.

Le ire dei conservatori tedeschi

Zurigo 26, sera

(Vice R.) — Ieri al Reichstag dopo il discorso di politica estera pronunziato dal Cancelliere dell'impero parlò il vice-Cancelliere, von Payer sulla politica interna. Il suo discorso per la questione che riguarda soprattutto la Prussia è stato importantissimo.

Il Vice Cancelliere fu interrotto clamorosamente con fischi e con grida da parte del partito conservatore mentre i progressisti del centro e i socialisti applaudivano calorosamente.

La parte più notevole del discorso è quella che tratta del problema più scottante quello della riforma elettorale in Prussia.

Il problema della riforma elettorale prussiana — ha detto von Payer — tocca profondamente la situazione dell'impero. La direzione dell'impero manterrà tuttavia a questo riguardo molte riserve, ma sarebbe lietissima se il Governo prussiano attuasse i suoi propositi e potessero finire i litigi in corso. La direzione dell'Impero si fonda a questo riguardo sul terreno delle recentissime dichiarazioni del Cancelliere e presidente dei ministri prussiano.

Il Governo prussiano si è infatti implicitamente impegnato a fare sì che i criteri contenuti nel messaggio imperiale dell'11 luglio 1917 vengano mantenuti e che in conformità di essi sia attuata la riforma.

Fra i primi commenti sui discorsi pronunziati ieri al Reichstag, il corrispondente berlinese della *Frankfurter Zeitung* dice che la seduta fu veramente storica.

Essa, scrive il giornale, ci ha recato due discorsi: uno del Cancelliere, l'altro del sostituto Cancellire. Questi disclorsi, hanno più cooperato a chiarire la nostra politica interna ed estera che non tutti i discorsi pronunziati dai ministri precedenti. Essi costituiranno un atto veramente ammonitore, e non potranno mancare di avere i loro effetti anche all'estero.

Il discorso del Cancelliere dell'Impero reca una grave disillusione ai partiti di destra colla rinuncia a una qualsiasi politica di conquista. Questa delusione aumentò in seguito al discorso del Vice Cancelliere. Fu questa disillusione che li fece prorompere in grida e fischi che alla fine furono però sommersi dagli applausi delle sinistre.

Nei corridoi del Reichstag si rilevava come le dichiarazioni di Payer avevano raccolto approvazioni dei progressisti del centro e dei socialisti.

Il possibile intervento giapponese in Russia

Parigi 26, sera

(D. R.) — Sulla questione dell'intervento del Giappone in Russia il *Matin* ha una nota di chiara ispirazione.

Nell'azione tedesca contro la Russia vi è un aspetto che non bisogna dimenticare: Pretendendo con tutti i mezzi di sviluppare la sua influenza su tutta la Russia, la Germania ha profondamente turbato il Giappone, il quale non saprebbe ammettere che uno Stato così vorace estenda i suoi tentacoli verso l'Asia orientale, di cui ha la legittima ambizione di controllare lo sviluppo futuro. Si può credere che il Governo di Tokio non è rimasto insensibile a questa considerazione. Certo, la costa della Siberia è lontana dalla Russia europea, ma per chi conosce la potenza e la rapidità d'azione dell'esercito giapponese, il problema non appare insolubile.

Sarebbe desiderabile che data simile eventualità, gli alleati concentrino ogni sforzo perchè in un punto qualsiasi della Russia europea si ricostituisca un Governo, intorno al quale potrebbero raggrupparsi quelli che non vedono senza vergogna la capitolazione del loro paese. L'esistenza di un forte Governo ostile ai massimalisti come al germanesimo faciliterebbe il compito dei nostri alleati se volessero prenderlo e giustificherebbero completamente la consegna data ai nostri rappresentanti di restare sul terreno russo.

L'ambasciatore del Giappone è partito

Tokio, 23

(Ufficiale) — **L'ambasciatore giapponese inchida ed il personale dell'ambasciata hanno lasciato oggi Pietrogrado.**

I rappresentanti dell'Intesa lascieranno Pietrogrado

Londra 26, sera

Secondo un telegramma ufficiale da Tokio gli ambasciatori alleati a Pietrogrado si sono riuniti ed hanno deciso di lasciare la Russia. Gli ambasciatori degli Stati Uniti e del Giappone partiranno per la via della Siberia.

La delegazione russa recante la conferma scritta dell'accettazione delle condizioni di pace tedesche è arrivata a Nove Selje a 43 verste da Pskow e di lì ha informato il governo di Lenin per radiotelegramma che le era impossibile giungere in ferrovia sino a Pskow perchè il ponte ferroviario è distrutto. Doveva perciò continuare la strada in vettura e pregava Lenin di avvertire il governo tedesco del ritardo.

La guerra sui diversi fronti

Bollettino del Comando Supremo

26 FEBBRAIO 1918.

Nel settore Posina-Astico un insolito movimento in qualche tratto delle trincee avversarie richiamò efficaci raffiche delle nostre batterie. In regione di Monte Asolone nostre pattuglie misero in allarme l'avversario e provocarono lunga ed inocua reazione di fuoco. Nella Valle di Seren una colonna nemica in marcia sorpresa dal tiro delle nostre artiglierie, subì perdite e fu obbligata a disperdersi.

Sulla rimanente fronte l'attività combattiva si mantenne assai moderata.

DIAZ

Gli altri bollettini

— **Fronte franco-belga.** — Il comunicato francese delle ore 15 dice:

Nulla da segnalare salvo nella regione di Beaumont e sulla riva destra della Mosa ove la lotta dell'artiglieria fu abbastanza viva, verso la fine della notte.

— Il comunicato francese delle ore 23 dice:

Nulla da segnalare eccetto bombardamenti reciproci in Champagne e nella regione del Bois le Chaume.

— Il comunicato inglese in data di iersera dice:

Un reparto nemico ha tentato un colpo di mano contro un nostro posto in vicinanza di Saint Quentin stamane di buon'ora, ma è stato respinto dal fuoco di fucileria e a colpi di granate prima che potesse pervenire ai nostri reticolati.

Un altro reparto nemico, che attaccava uno dei nostri posti a nord-est di Passchendacle è stato pure respinto. Abbiamo fatto alcuni prigionieri nella parte nord del nostro fronte. La artiglieria nemica dimostrò qualche attività a sud-ovest di Cambrai, nella valle della Scarpe ed a nord-est di Ypres. La nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco e disperse gruppi di lavoratori nemici in vicinanza di La Bassée.

Malgrado il cattivo tempo, nella giornata del 24, i nostri velivoli effettuarono una o due ricognizioni o cooperarono con l'artiglieria, bombardando gli obiettivi, compresi campi di riposo, gruppi di lavoratori e convogli nemici. Due nostre macchine mancano.

Nostre squadriglie da bombardamento notturno lanciarono, dopo caduta la notte 200 bombe sugli aerodromi nemici presso Courtrai e su campi di riposo a nord-est di Saint Quentin. Tutte le nostre macchine sono tornate.

— Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Stanotte il nemico ha tentato incursioni contro una nostra trincea a sud della strada Arras Cambrai ma è stato respinto dal nostro fuoco di fucileria. Niente altro di particolarmente interessante da segnalare.

— **Fronte Macedone.** — Il comunicato francese in data 24 corrente dice:

Azioni di artiglieria nella regione del lago di Doiran e bombardamento delle organizzazioni nemiche da parte di aviatori alleati nella valle del Vardar e ad est dello Struma. Nella parte occidentale del fronte violento tempeste ostacolano qualsiasi attività.

— **In Mesopotamia.** — Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre truppe sull'Eufrate hanno occupato ovest di Ramudieh. Nostre pattuglie hanno avanzato a circa 10 miglia da est. I turchi opposero debole resistenza alla nostra avanzata. Il 20 febbraio Kham Aru Rakat, 14 miglia ad est catturammo 30 prigionieri.

Rewal e Pskow occupate

Zurigo 26, mattina

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 25 sera dice: La città e la fortezza di Reval sono state occupate stamane alle ore 10,30 dopo un combattimento. Pleskau (Pskow) a sud del lago Peipus trovasi pure nelle nostre mani.

*

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Gruppo di eserciti del generale Eichorn: *Quattro giorni dopo la traversata del Moonsund, ieri mattina, le truppe in marcia su Reval, precedute da ciclisti, cavalleggeri e mitraglieri, presero la fortezza dopo combattimento, sotto il comando del generale barone Sokendorff. A sud di Pskow i nostri reggimenti incontrarono forte resistenza e batterono il nemico. La città fu presa con violento combattimento.*

Gruppo d'eserciti del generale Linsingen: *Forze nemiche attaccarono i nostri reparti che avanzano in Ucraina lungo il Pripet presso Kolenkowitschi. Il nemico fu respinto con impetuoso attacco. La città e la stazione furono prese d'assalto. In pochi giorni le truppe del gruppo Linsingen fecero a piedi, in ferrovia e in automobile oltre 300 chilometri, insieme colle truppe ucraine, sgombrando grandi parti del paese dalle bande. Il Governo ucraino ristabilì la calma e l'ordine nelle regioni liberate dai nemici. Niente di nuovo sugli altri fronti.*

Con l'occupazione di Revel (Rewal) e di Pskow (Pleskau) i tedeschi hanno virtualmente completato la presa di possesso dell'Estonia, dalla costa del golfo di Finlago Peipus che, col suo fiume emissario Iandia all'estremità meridionale del grande Narowa divide l'Estonia dal territorio di Pietrogrado. Da Pskow a Pietrogrado non corrono più di 250 chilometri di ferrovia e 230 in linea retta.

A Pskow, nel tragico marzo del 1916 avvenne il fatto culminante della rivoluzione: lo Czar Nicola II abdicò nelle mani del generale Russky.

Quanto cammino ha percorso la storia dell'infelice paese dopo la rovina dell'antico regime, in meno di un anno!

L'avanguardia aerea degli Stati Uniti sui campi di battaglia dell'Intesa

Washington 26, sera

I primi aeroplani da battaglia fabbricati in America sono partiti per i campi di battaglia europei. L'ha annunciato ieri il Segretario di Stato per la guerra, Baker. Le consegne furono in origine progettate per Luglio e sono eseguite parecchi mesi prima dell'epoca prevista dal capitolato. La rapidità della produzione è garanzia della continuità dell'esportazione. Baker dice che si dovette impiantare una nuova industria internazionale e superare molte difficoltà prima che le spedizioni fossero possibili. I nuovi motori « libertà » usati negli aeroplani sono rapidamente costruiti con macchine. Gli apparecchi cui sono applicati hanno superato tutti i *records* per tale tipo, in velocità e rapidità di elevazione. Pei motori è stata fissata una nuova quantità base. La produzione è stata concentrata sui motori di alta potenza. Per ogni aeroplano in aria dovranno esservene due di ricambio. Inoltre vi sarà un aeroplano d'istruzione per ogni pilota mandato al fronte. La media durata di un aeroplano è di due mesi e la costante produzione di tali apparecchi è una necessità essenziale nella costruzione delle sue armi aeree. L'America sta facendo uso vantaggioso delle scoperte aereonautiche e dei progressi ottenuti nelle attuali condizioni di guerra. In Europa le rivelazioni del segretario per la guerra offrono una viva immagine dalla grandezza dei progetti e della produzione dell'America. Quanto ai mezzi aerei gli eserciti alati degli alleati e dell'America permettono di essere un fattore potente per ottenere al mondo una pace giusta e durevole.

Discordi pareri sull'offensiva sul fronte occidentale

Parigi 26, sera

Telegrafano da Washington in data 24 che nonostante le sensazionali informazioni quotidianamente pubblicate nei giornali alleati e nemici, i circoli militari americani più autorizzati sono sempre più scettici circa la grande offensiva tedesca sul fronte occidentale. Si fa rilevare che la Germania in tutte le offensive precedenti, e secondo una tattica delle più elementari, ha sempre tentato dapprima e con tutti i mezzi di stornare l'attenzione sul vero obiettivo, e per quanto gli è stato possibile ha sempre agito di sorpresa. Questa volta al contrario l'annuncio di una grande offensiva risale a più di due mesi e nulla è ancora avvenuto che confermi le intenzioni tedesche all'infuori degli ammassamenti troppo evidenti di truppe e dei racconti troppo uniformi dei soldati fatti prigionieri. D'altronde è stabilito che i prigionieri tedeschi interrogati sono stati istruiti a recitare la lezione appresa e accuratamente preparata, e questi prigionieri stessi del resto potrebbero benissimo anche essere ingannati essi stessi dalla esteriorità dei preparativi per questa pretesa offensiva. Inoltre i medesimi circoli militari fanno rilevare che attualmente una simile offensiva non offre alcun vantaggio reale per la Germania, ma presenta al contrario, in caso di un grave insuccesso, rischi e pericoli gravissimi nelle circostanze presenti, mentre la Germania ha interesse evidente a snervare gli eserciti alleati nell'attesa quotidiana di una offensiva indefinitivamente procrastinata. Essa ha interesse molto maggiore a continuare l'invasione senza rischi della Russia. Questa invasione avrà davanti all'opinione pubblica tedesca il beneficio della vittoria annuale, di cui essa ha bisogno per tentare di rialzare il morale molto depresso del popolo tedesco. Si crede a Washington che se la offensiva tedesca si manifesterà realmente, essa avrebbe per teatro non un campo di battaglia ma piuttosto si eserciterebbe con l'intrigo, sia che essa si diriga alle popolazioni dei paesi alleati per tentare di creare un malessere all'interno, sia che essa si diriga ai governi alleati per tentare di provocare delle divergenze di vedute.

Il corrispondente del *New York Times* a Washington dice che opinione dominante in quei circoli politici è che la nuova invasione della Russia da parte della Germania deve essere considerata sotto un rapporto piuttosto favorevole per l'Intesa. La estensione e il carattere dell'avanzata tedesca in Russia dimostrano che contrariamente a ciò che è stato detto, i tedeschi hanno ancora numerose truppe sul fronte orientale.

Malgrado queste informazioni che circolano in America i critici militari francesi continuano però a considerare come molto probabile ed imminente l'offensiva tedesca in Francia. *L'Echo de Paris* pubblica un articolo di un alto ufficiale dal quale risulterebbe che ora i tedeschi hanno concentrato in Francia oltre duecento divisioni, mentre in Russia non vi sarebbe più che una cinquantina di divisioni composte delle truppe più scadenti. L'articolista parla poi dell'allenamento intensivo a cui sono sottoposte le truppe tedesche in Francia e la cura minuziosa che prende il comando tedesco per la prossima offensiva. Cose, del resto, ormai abbastanza note.

Secondo l'articolista le divisioni tedesche ora si comporrebbero di 13.000 uomini e sarebbero fornite di numerose mitragliatrici e molta artiglieria.

Diligente preparazione del fronte franco-inglese

Londra 26, sera

Il corrispondente dell'Agenzia *Reuter*, dal fronte francese telegrafa in data 25 corrente: « Siccome la stagione avanza e l'attesa offensiva tedesca diventa sempre più evidente è confortante sapere che i francesi sono pronti in tutti i settori del fronte a tenere testa al colpo in qualunque punto esso possa essere portato. Dietro il fronte francese come dietro le linee britanniche, l'inverno è stato un periodo di preparazione metodica e silenziosa. Kilometri innumerevoli di trincee sono state scavate. Le vie di comunicazione sono state migliorate; un nuovo e mostruoso labirinto di reticolati è come uscito dalla terra in ogni punto del terreno per dove l'avanzata tedesca dovrebbe passare. L'artiglieria e i depositi di munizioni sono pronti ed in una quantità tale che i tedeschi non avrebbero mai potuto credere possibile. Ma la migliore e più forte difesa è costituita dall'indomabile morale delle truppe francesi che sono pronte a ricevere l'attacco come sono state sempre pronte e meglio preparate di quanto sieno mai state.

Il terrore nelle terre rioccupate dall'Austria

Roma 26, sera

Una prova delle gravi condizioni, nelle quali versano le popolazioni dei territorii rioccupati dal nemico sul fronte italiano nell'offensiva dell'ottobre scorso, è data da una interpellanza sull'argomento presentata dal deputato Von alla Camera austriaca. Dice questa interpellanza che i territorii di Gorizia, Tolmino, e Sesana sono assolutamente privi di viveri. Del distretto di Caporetto nessuno si interessa. Ciò che era rimasto alla popolazione in questa località dall'occupazione italiana, fu portato via dalle truppe germaniche con i mezzi più convincenti. I saccheggi, i furti e le violenze contro le persone sono all'ordine del giorno. A Gorizia i cittadini sono costretti a difendersi con le armi contro i malviventi che infestano la città e che organizzano assalti notturni alle case private e ai pubblici esercizi. L'interpellanza rileva che non deve quindi meravigliare se la popolazione di detti territorii fa dei confronti fra l'amministrazione italiana e quella austriaca con conclusioni tutt'altro che favorevoli per quest'ultima. L'interpellante chiede infine che le località suaccennate siano provvedute con la massima urgenza di viveri per salvare le popolazioni dalla morte per fame.

Il deputato Bugatto, parlando alla Camera di Vienna il 5 corrente deplorò che nei territori meridionali rioccupati dall'Austria non sia stato ancora riattivato dopo tre mesi un regolare servizio di approvvigionamenti. Tutte le raccomandazioni, dice il deputato clericale italiano, rimasero senza effetto. La popolazione soffre sempre più perchè l'amministrazione dello Stato non funziona. L'oratore richiamò l'attenzione del governo specialmente sulle disastrose condizioni annonarie di Grado, dove invece, durante l'occupazione italiana vi era abbondanza di viveri e reclamò per i territori italiani occupati dall'esercito italiano un'ordinata amministrazione.

La fine di una imposta

L'avvenuta adozione del *contributo personale straordinario* di guerra ha fatto risorgere la discussione sulle imposte cosiddette militari, quelle cioè che hanno fondamento e causa nella *non prestazione* d'un effettivo servizio sotto le armi.

Poichè larghissima è la cerchia dei cittadini che dal nuovo tributo viene ad essere interessata, riteniamo opportuna qualche nota in proposito.

Rileviamo subito che il contributo personale straordinario di guerra ha segnato la fine, o *quasi*, di una delle accennate imposte e precisamente di quella sulle *esenzioni dal servizio militare*. Quali furono le origini di quest'ultima, quale nè fu il comportamento, perchè s'è ricorso a radicali misure, quali tracce o conseguenze ne rimarranno nel nostro sistema finanziario?

Occorre appena ricordare che l'imposta sulle esenzioni dal servizio militare era stata congegnata in momenti in cui il Tesoro italiano incominciava a sentire e farsi idea concreta dell'immane carico delle spese di guerra e cercava ansioso nuove fonti di entrata, per assicurare la solidità del bilancio e prevenire tristi sorprese. Non s'era voluto allora tergiversare dinanzi alla possibile nuova risorsa sebbene si venisse a toccare uno dei più discussi ed eleganti problemi della scienza finanziaria; e la nuova imposta, naturalmente, aveva risentito della fretta della concezione (difetto del resto comune a tutta la legislazione di guerra) e s'era portate seco, fin dalla prima nascita, diverse imperfezioni e tali da rendere necessari sollecili provvedimenti successivi. I quali però anzichè perfezionare la difettosa neonata crearono altri istituti collaterali, con gli svantaggi che derivano quando della stessa materia trattano più di una figura giuridica (sperequazioni, incertezze, evasioni, confusioni, appigli a reclami, ecc.).

A soggetto dell'imposta si era voluto prendere una doppia categoria di cittadini, alcuni esentati veri e propri da ogni obbligo di servizio militare, cioè le persone non ancora arruolate, ovvero cessate dall'appartenere ai ruoli dell'Esercito (esempio i riformati) e le altre che, pur essendo tenute ad obblighi di servizio militare in base alle leggi di reclutamento, tali obblighi non soddisfacessero per una ragione qualsiasi (non avvenuto richiamo alle armi, dispensa dalle chiamate, esonerazione dal servizio effettivo). Sicchè, senza rilevare la errata denominazione della imposta, ciò che non è privo di conseguenze pratiche oltre che teoriche, ne derivava che a mano a mano che i soggetti all'imposta entravano fra gli obbligati al servizio e quest'obbligo venivano materialmente ad adempiere, essi cessavano di diritto dal pagamento della imposta; salvo eventualmente a riprendere l'obbligo del pagamento quando avessero interrotto il servizio effettivo. Da ciò la necessità di ammettere un diritto allo sgravio di quote a periodi bimestrali per coloro che si presentavano alle armi, oppure venivano a trovarsi in situazione militare che escludeva l'obbligo del pagamento della imposta.

Tre principi nuovi per la nostra legislazione finanziaria erano stati applicati per tale imposta. Primo, un'ardita applicazione di progressività di aggravio, per la quale i contribuenti erano stati divisi in 15 categorie e secondo la base del reddito dovevano pagare da 6 lire a 3000, oltre una quota fissa annuale per tutti di lire 6. Secondo, la responsabilità solidale dei genitori legittimi naturali o adottivi dell'obbligato o, se morti, degli avi, a meno che il figlio o nipote si fosse costituita una famiglia legislativa e vivesse completamente separata di dimora e di interessi. Terzo, il cumulo, secondo determinate regole, del reddito proprio dell'obbligato con parte di quello dei parenti solidamente responsabili.

Accertamenti a contestazioni si riferivano alle norme ordinarie dall'imposta di ricchezza mobile. Rimanevano esenti dalla imposta, purchè non abili a lavoro proficuo o con reddito inferiore a lire 2000, i ciechi, i sordomuti, gli idioti, i riformati, nonchè gli appartenenti a corpi armati dello Stato, gli indigenti e gli *esclusi* dall'esercito per condanna durante l'espiazione della pena. L'imposta incominciò a decorrere dal 1.o gennaio 1916 e avrebbe dovuto durare per tutto il tempo della guerra, — è stata accertata difatti per gli anni 1916 e 1917 con un gettito di circa 6 milioni all'anno.

Si verificarono frattanto due fatti, che non dovevano essere di difficile previsione; la chiamata sotto le armi di tutte le classi e categorie dell'Esercito e dell'Armata e dei riformati rivisitati, sì che il numero dei contribuenti preventivato all'origine in un milione e duecentocinquantamila; è rimasto sempre notevolmente inferiore, si venne riducendo fino a dare un gettito non sufficientemente compensatore della spesa e del non indifferente lavoro che gli uffici finanziari, i distretti militari ed altre autorità dovevano sopportare (è così dichiarato, con esplicita e lodevole franchezza, in una relazione del ministro Meda); la non perseguibilità per il pagamento della imposta dei militari chiamati alle armi rimastine debitori. Si trattava in gran parte di povera gente, poichè il tributo si era voluto applicare anche ai non abbienti (s'erano lasciati da parte soltanto gli indigenti agli effetti della legge comunale e provinciale), contro i quali doveva sembrare inumano e impolitico incrudelire quando, per la partenza di un membro della famiglia, questa doveva accrescersi le ristrettezze e disagi e d'altra parte tutta una serie di provvidenze di Governo o di iniziativa si sforzava ad alleviare in tutti i modi le sorti delle famiglie dei richiamati.

Doveva pertanto apparire indispensabile cercare urgenti rimedi e vedere se non convenisse ricorrere a sostanziali modificazioni dell'imposta vigente ovvero alla misura radicale della sua soppressione. Fra l'una e l'altra s'è preferita una misura intermedia, che però si accosta di più alla seconda; e fu prudente avviso, poichè si evitò di maggiormente pregiudicare la soluzione del grave problema della imposta militare, la quale non potrà prescindere e non essere posta in relazione con gli altri numerosi elementi economici, sociali e anche militari che determineranno l'assetto finanziario del nostro dopo guerra.

Siamo così di fronte ad una *temporanea sospensione*, che durerà fino a quando avrà vigore il nuovo contributo personale straordinario di guerra, istituito col decreto luogotenenziale 1.o ottobre 1917, n. 1563, e che in ogni caso resterà in vita per gli anni 1918 e 1919. L'articolo 12 di tale decreto dichiara esplicitamente che l'imposta sulle esenzioni dal servizio militare è sospesa, e la individualizza citando anche i due decreti luogotenenziali che la istituirono e poi la modificarono (12 ottobre 1915, n. 1510 e 4 febbraio 1917, n. 231).

Sospensione a lunga scadenza, che possiamo considerare quasi come la fine di una imposta, della quale fine non abbiamo gran che a dolerci; cessa infatti, *sine die*, dal nostro sistema finanziario un istituto adottato senza adeguata preparazione, mal congegnato e che, appena messo alla prova ha rivelato parecchie imperfezioni, esigua importanza e pochissima opportunità.

Dott. FRANCESCO LEONETTI
Ten. colonnello commissario.

CRONACA DELLA CITTA'

Per gli eroici alpini del Grappa.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il giorno 3 marzo in zona di guerra si terrà una riunione sportiva con gare e premi, pro alpini che hanno la famiglia nei territori invasi, organizzata dal Comando dell'8.o Alpini.

Sono questi alpini quei medesimi che sul Grappa, a Col Berretta, all'Osteria del Lepre, all'Asolone, tra il turbine che imperversava, epicamente combatterono, furono roccie sulla roccia, si fusero con essa, opposero al nemico ogni loro virtù, salvando in tal modo la Patria.

Ora vanno a godere un meritato riposo che li preparerà ai cimenti della riscossa. Ma essi non hanno più il dolce bene della famiglia, sono soli e senza affetti... sapranno gli Italiani supplire a ciò che essi hanno perduto? E se non è possibile dare loro il focolare calpestato dal nemico ognuno può esprimere la sua gratitudine facendo giungere ad essi un segno tangibile della sua gratitudine in occasione di questa festa; siano ad essi fratelli per il denaro almeno, come essi lo furono per il sangue.

I professori fuori ruolo.

Riceviamo:

Siamo venuti a conoscenza che dai recenti miglioramenti Nitti sarebbe esclusa la numerosa e benemerita classe dei Professori fuori ruolo, i quali si trovano in una condizione speciale per la mancanza dei concorsi dal 1912 ad oggi. Essi pertanto contano sull'equità di S. E. il Ministro dell'Istruzione, ben ricordando che egli ad una commissione della Federazione Nazionale dei Professori fuori ruolo, ricevuta prima della pubblicazione del decreto Nitti, assicurava in modo reciso come non fosse ammissibile l'esclusione dei suddetti insegnanti dai provvedimenti di cui allora correva voce, nel caso che questi fossero adottati, come poi è avvenuto.

D'altra parte sappiamo che tutto un autorevole gruppo parlamentare sta occupandosi della questione, allo scopo di opporsi a simili ingiuste e parziali applicazioni del Decreto stesso. Si è riconosciuto necessario per le aggravate condizioni della vita concedere miglioramenti a funzionari di ruolo che hanno una carriera sicura e se il decreto parla anche di *avventizii* e *assimilati* come ammettere che proprio gli interessi e la dignità di una classe numerosa di insegnanti ai quali per gran parte è dovuto il regolare andamento della scuola media in codesto periodo di tempo, non debbano venir tutelati?

Ancora del centenario Valente Romiti

Pubblicammo nel numero del 25 corrente la notizia dell'avvenuto decesso, nel centesimo anno di età, di Valente Romiti di Castel S. Pietro Emilia.

Egli fu tra gli arditi giovani che, nel mattino del 12 giugno 1859, armata mano, deposero in Castel S. Pietro le Autorità Pontificie, atterrarono gli stemmi papali e confinarono in caserme i carabinieri, che più tardi poi consegnarono le armi.

Il Romiti fu tra quelli che, chiamati dal Comitato rivoluzionario di Bologna, cioè del Triumvirato della Società nazionale (costituito da Luigi Tanari, Pietro Inviti e Camillo Casarini) per ben tre notti consecutive si recarono da Castel S. Pietro a Bologna in attesa degli eventi, e dalla città partirono la mattina del 13 muniti di armi ed in unione di altri paesani compirono la impresa su ricordata e costituirono una Guardia per la tutela dell'ordine.

Abbiamo voluto rammentare, ad onore del defunto centenario Romiti, questo episodio del nostro Risorgimento nella vicina Castel S. Pietro, che diede ognora alla causa liberale intrepidi soldati e cospiratori, fra gli altri lo stesso colonnello Pietro Inviti su nominato.

In particolar modo ci piace additare qui l'unico superstite di quella schiera audace che depose l'Autorità Pontificia ed assicurò l'ordine.

E' egli il dotto e venerando ex-ispettore scolastico cav. Federigo Dal Monte, di 85 anni, degno rappresentante in Castel San Pietro della animosa schiera dei patriotti dell'epoca del Risorgimento.

"Maternità,, al Modernissimo.

E' proprio peccato che la grave limitazione dell'orario cinematografico impedisca a molti di andare ad ammirare questa magnifica opera d'arte. Sobria ed efficace la Manzini in Claudia; esilerantissimo e castigato il Ciabattini in Maurizio. E' il vero spettacolo delle grandi occasioni.

Per la distribuzione del petrolio.

La Commissione Provinciale per la distribuzione del Petrolio — che ha la sua sede presso la locale Camera di Commercio — rammenta al pubblico che mentre nessuna domanda potrebbe più essere accolta per assegnazioni afferenti il fabbisogno per il prossimo mese di marzo, il termine utile per presentare le domande per le assegnazioni da farsi nel mese di aprile scade improrogabilmente il giorno 7 marzo p. v.

La stessa Commissione fa poi presente:

a) che le domande per gli stabilimenti dichiarati ausiliari, nonchè per quelli che si trovano sotto alla sorveglianza delle Commissioni di collaudo dell'artiglieria oppure sotto la sorveglianza degli Uffici A. M. P. E., debbono essere presentate al competente Comitato di Mobilitazione industriale;

b) che nessuna competenza ha la Commissione Provinciale, a mente del decreto Ministeriale 19 gennaio 1918 per la distribuzione del petrolio al commercio per l'illuminazione privata e per gli usi domestici in genere;

c) che le concessioni del petrolio per usi agricoli ed industriali debbono limitarsi ai quantitativi strettamente necessari per l'azionamento di motori e per la loro ripulitura, più, rispetto alle industrie, al fabbisogno per operazioni dirette;

d) che le domande delle imprese ed enti che provvedano alla pubblica illuminazione devono pervenire alla Commissione per il tramite del Sindaco del Comune, il quale dovrà indicare il numero delle fiamme, degli impianti e l'orario normale d'illuminazione; con avvertenza che per illuminazione pubblica deve intendersi esclusivamente quella delle pubbliche vie o piazze e non già quella all'interno di pubblici edifici e stabilimenti. I quali invece, per la bisogna, potranno rivolgersi al Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro (Servizio approvvigionamenti e consumi industriali - Reparto Petrolio) qualora siano disposte ad assumersi l'onere della spesa per il trasporto e l'imballaggio del combustibile.

Nuovi spacci per vendita di frattaglie.

L'Ente Autonomo ci comunica che, cominciando da domani giovedì, sarà aperto un nuovo spaccio per la vendita dei cascami di carne di Casaralta, precisamente là dove era già la macelleria della Cooperativa Felsinea, attiguo allo spaccio n. 10.

Altro spaccio per la vendita delle frattaglie è già aperto a Corticella e altri vari saranno pure aperti nel prossimo marzo in città per cura dell'Ente Autonomo che, aderendo al desiderio della popolazione, ne assumerà direttamente l'esercizio.

Cronaca d'oro.

ASILI DEI BAMBINI LATTANTI — Per onorare la memoria della signora Luisa Bonini ved. Carnevali e ved. Bonora la signora Zaida Bonora Francia offre L. 100, in luogo di fiori.

— La Società di assicurazione L'Aurora, per onorare la memoria della Madre del Direttore Generale della predetta Società, rag. cav. Ettore Carnevali, offre L. 100 perchè sia intestato un letto al nome della sig.ra Luisa Bonini ved. Carnevali e ved. Bonora.

— Gino e Clelia Bonora in memoria della cara madre Luisa Bonini ved. Carnevali ved. Bonora offrono per la Sezione orfani dei caduti in guerra L. 100.

Il sig. Antonio Bonora, per onorare la memoria della compianta sig.a Luisa Bonini vedova Bonora, offre L. 200.

— Il sig. Cesare Bonora offre L. 400 per onorare la memoria degli zii cav. Ferdinando Bonora e sig.a Luisa Bonini Bonora.

ISTITUTO DEI CIECHI — La famiglia Carnevali ha offerto L. 500 in onore della compianta Luisa Bonini ved. Carnevali e ved. Bonora.

ISTITUTO GUALANDI PEI SORDOMUTI — Il senatore marchese Giuseppe Tanari L. 20 pel volumetto « I primi cinque anni di vita del Cinematografo dei sordomuti in Bologna ».

— Il magg. Arturo Carnevali e famiglia L. 500 in memoria della cara defunta signora Teresa Bonini ved. Carnevali ved. Bonora.

COLONIE SCOLASTICHE BOLOGNESI — La famiglia E. Gnudi, per onorare la memoria del tenente Antonio Zanotti offre L. 15.

— Il prof. Luigi Alessandro Michelangeli e le figlie Teresa, Maria Pia, Ernesta ed Alessandra, per mestissimo anniversario hanno offerto alle Colonie lire venti.

ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI — I bimbi Maria, Raffaella, Luisa, Giuseppe e Pietro Puppini, per onorare la memoria del nonno Federico Giordani, offrono L. 100 perchè venga intestato un letto al di lui nome.

— Gli impiegati dell'ufficio tecnico comunale, per onorare la memoria del compianto collega ing. Cesare Nicoletti, hanno versato lire cento affinchè un letto sia intestato al di lui nome.

Osservatorio della Regia Università

Bollettino Meteorologico fra le ore 15 del 25 e le ore 15 del 26. Temperatura in centigradi: Massima 13,6; minima 8,6; media 10,4.

Esperimento d'allarme.

Domani 28 fra le ore 11 e 12 dal locale Comando della Difesa Aerea sarà fatto uno esperimento di segnali d'allarme con sparo di colpi di cannone a salve.

La cittadinanza è quindi avvertita: si tratta semplicemente di un esperimento, che non deve turbare nessuno.

Pro mutilati.

Somma precedente L. 583 166.62 — Famiglia Pasquini in memoria del tenente Antonio Zanotti L. 20 — Società Nazionale per Gasometri ed Acquedotti L. 3500 — Alunni della 2.o Liceo Minghetti L. 2 — Rag. Ferruccio Fortini importo utili netti a lui spettanti per l'esercizio 1917 della Società d'Assicurazione l'Aurora L. 25 — Alfredo e Maria Baroni in memoria dell'ottimo e compianto amico dott. cav. Luigi Landi L. 20 — Tenente Italo avv. Maglioni in memoria del dott. cav. Luigi Landi L. 10 — Circolo Principe R. Simonetti L. 104 — Totale L. 586,849.62.

Cronaca Varia.

— **L'Università e la Casa del Soldato.** — In seguito a voto del Comitato di Azione costituitosi tra i Professori della nostra Università per la resistenza di guerra, il Rettore Puntoni, presidente del Comitato stesso, ha messo a disposizione della Casa del Soldato alcune aule dell'Università, perchè siano adibite dalle ore 18 alle 20 per i corsi elementari e di cultura generale che la benemerita istituzione impartisce con tanto zelo ed efficacia ai soldati. L'inizio di queste lezioni all'Università avrà luogo giovedì 28 corrente alle ore 18. Sono stati pregati di intervenire i generali Comandanti del Corpo d'Armata, della Divisione e del Presidio, il Prefetto, il Sindaco, i professori dell'Università e la direzione della Casa del Sodato.

— **Associazione applicati del Comune.** — Questa sera mercoledì 27 febbraio alle ore 20,30 nella sala degli Insegnanti, via S. Vitale n. 13, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria dell'Associazione fra gli applicati dell'Amministrazione interna del Comune di Bologna. Verrà trattato il seguente ordine del giorno: a) Risultanze 1917; Provvedimenti 1918; Organici; — b) Bilancio preventivo 1918; — c) Bilancio consultivo 1917; — d) Elezione del Consiglio Direttivo e dei revisori.

— **Università Popolare.** — Ieri sera l'ing. Sinigaglia spiegò le caldaie a tubi d'acqua, di fumo, le caldaie verticali, i riscaldatori, gli economizzatori, i surriscaldatori e la muratura delle caldaie.

— Stassera il prof. Sorbelli terrà la sua ultima lezione sulla storia del Libro.

— **Esito del Concorso Ourlandese.** — Questo Concorso al quale parteciparono 14 artisti, fu destinato nel 1917 alla pittura. Il tema assegnato fu: « Quiete ». La Commissione giudicatrice composta dei signori professori cav. Luigi Nono, cav. Augusto Sezanne, Emanuele Brugnoli, cav. Adolfo De Carolis, Angelo Gatti, giudicò meritevole del premio il lavoro distinto col motto « Borgo Panigale » di cui risultò autore il signor prof. Giovanni Romagnoli di Bologna e la Giunta Municipale, preso atto del giudizio espresso dalla Commissione, assegnò a questi il premio. Esaurito così il Concorso, il Comune avverte che i lavori, a scanso di responsabilità circa la loro custodia, debbono essere ritirati al più tardi entro il 6 marzo p. v. presso l'Accademia di Belle Arti ove trovansi depositati.

— **La conserva di pomodoro.** — Con espresso in data 24 corrente il Commissariato generale dei Consumi, aderendo alle preghiere rivoltegli dalla nostra Camera di Commercio ha autorizzato la Commissione di Bologna per la requisizione dei cereali a rilasciare alle Ditte che ne facciano richiesta alla Commissione stessa, il permesso e la vendita del doppio concentrato di pomodoro denunciato dalle Ditte stesse ai sensi dell'ordinanza 15 dicembre 1917.

— **Fino a nuovo avviso**, è sospeso il servizio corrispondenze per la Romania, la Persia del Nord e la Russia, eccettuata la Finlandia.

— **Funebria.** — E' ieri morto a Firenze il cassiere principale delle Ferrovie di Stato signor Gerardo Cavara, nato a Bologna e qui notissimo per avervi passata buona parte dei suoi ventidue anni di servizio. Era molto amato e stimato per le sue ottime qualità di cittadino e di funzionario. Al figlio professore di Oculistica a Siena, ora capitano al fronte ed ai parenti tutti le nostre più vive condoglianze.

— **Casa del Soldato.** — Il Banco Bolognese di Cambio a mezzo dell'egregio suo Direttore rag. Nuvoloni ha inviato lire cinquecento « augurando ogni bene alla provvida Istituzione ». Questa sera la filodrammatica Tarozzi rappresenterà *Il segreto di mia Moglie* e *Ah quel settc*.

— **Promozione** — E' stato promosso a capitano il tenente Federico Azzoni capo della sezione mano d'opera al Comitato Regionale per la Mobilitazione Industriale di Venezia, che ora ha sede temporanea tra noi.

Ci congratuliamo, tanto più che la promozione segue ad un periodo di attività particolarmente meritoria dell'Azzoni, e di tutti i dirigenti il Comitato Veneto, che hanno saputo rapidamente provvedere a togliere il doloroso disordine che gli avvenimenti militari dell'ottobre-novembre scorso avevano prodotto nell'organismo della mobilitazione industriale nella regione veneta.

Pro Profughi — Offerte pervenute al Prefetto per i profughi veneti: Associazione del Gesù Bambino in S. Paolo di Ravone per parte provento netto conferenza padre Righi L. 300.

— **Si getta nel canale** — Ieri sera verso le ore 21,50 certo Mignani Raffaele di anni 28, in un accesso di pazzia, si gettava nel canale di Reno, nei pressi della Certosa. Tratto in salvo e subito soccorso da alcuni passanti, il Mignani veniva ricoverato per mezzo dei pompieri all'Ospedale Maggiore.

— **Società Dante Alighieri.** — Un avvenimento artistico di specialissima importanza è quello che la Dante sta preparando per il primo del prossimo marzo. In detta sera, nella sala del Liceo Musicale, il noto e simpatico attore Ciro Galvani, reciterà un poema di una notissima gentildonna letterata. Il semplice annunzio, siamo certi, farà accorrere tutta Bologna intellettuale al liceo, venerdì prossimo.

— **Concerto Pro-profughi a Casalecchio.** — Domenica 3 marzo ore 15 nella sala dell'Albergo Reno gentilmente concessa dal proprietario Antonio Zerdan, avrà luogo un concerto di canto per le famiglie profughe bisognose. Vi prenderà parte noti artisti lirici e una rivelazione per l'arte la signorina Elena Pola dei Sergi.

— **Lega garzoni birocciai.** — Nell'ultima adunanza tenutasi dai componenti della Lega garzoni birocciai; tenuto conto dei gravi aumenti avvenuti sui generi di prima necessità decidevano di aumentare col 1.o marzo p. corrente i prezzi delle paghe ora in corso del 40 per cento.

REGALI UTILI, *Sabbadini*, Via Carbonesi 1

Sottoscrivendo al
PRESTITO CONSOLIDATO 5 % netto
esente da imposte presenti e future
si impiega il proprio denaro
all'interesse del 5-78 % all'anno

I TEATRI

TEATRO DUSE

Un brioso, vivacissimo ed elegante *Birichino di Parigi* è stata Dora Theor, nella recitazione e nel canto. La figura del piccolo birichino romantico ha avuto un grazioso risalto in tutte le scene. Ricordiamo accanto al protagonista, il tenore Mari, la Del Lago, il Gianni, il Checchi.

Questa sera avremo una novità: *Gri-Gri* di Chancel e Henriot.

TEATRO APOLLO

Gli spettacoli famigliari hanno la piena approvazione di un pubblico foltissimo, che tributa applausi al melodista Nino Randazzo, dalla bella voce tenorile; alla eccezionale cantante Irene Krasinska e agli altri numeri di danze e attrazioni.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Vannutelli — Ore 20,45: *Gri-Gri*.

TEATRO APOLLO. — Spettacolo variato, nuovi importanti debutti

CINEMA BORSA. — Via Indipendenza 22. — *Amleto*, protagonista il comm. Ruggero Ruggeri.

CINE FULGOR. — Via Pietrafitta-Indipendenza. — *Marinella*, dramma. — Protagonista Maria Tommasini.

MODERNISSIMO CINEMA. — Via Rizzoli — *Maternità* di Roberto Bracco. Interpretazone di Italia Almirante Manzini.

CINEMA TEATRO D'AZEGLIO — Via d'Azeglio *Il delitto dell'Opera*, 1 a Serie — *Il palco insanguinato*. successo Marchetti Cacini.

GLI AVVENIMENTI ARTISTICI

L'"AMLETO,,

di SHAKEASPEARE

con RUGGERO RUGGERI

al Cinema BORSA

Ieri sera assistemmo allo svolgimento dei quattro episodi tratti dal capolavoro shakesperiano « Amleto ».

E ci compiaciamo anche di verificare come le regole dell'arte e i limiti assegnati alla fantasia di ritrarre cinematograficamente un lavoro di pensiero e di poesia come l'« Amleto », non togliessero punto al film le doti di interesse, di drammaticità, di bellezza estetica, che sono necessarie per conseguire il successo del pubblico.

Il « film » è stato messo in scena da un artista coscienzioso, e da un simpatico e non dimenticato attore della scena di prosa: Ridolfi. E a lui vadano, senza limitazioni critiche, i nostri elogi. Chè se osservazioni critiche si possono fare su qualunque prodotto dell'intelligenza umana, non è men vero che spesse volte, in vista dei concetti e delle idee ispiratrici di questo prodotto, anche la più sottile e diffidente e incontentabile critica deve tacere.

Il protagonista.

Chi rappresenta « Amleto »?

Ruggero Ruggeri.

Fra le interpretazioni che maggiormente rivelano le doti singolari e il temperamento artistico di Ruggero Ruggeri, certo l'« Amleto » tiene il primo posto. I nostri attori moderni hanno cercato di penetrare intimamente nel pensiero e nell'anima del disperato principe di Danimarca, più che non facessero, in altri tempi, quei sommi che si chiamarono Ernesto Rossi e Tommaso Salvini.

Diciamo subito che Ruggero Ruggeri dà alla figurazione del suo Amleto una impronta tutta originale. Ogni parte della sua creazione è ugualmente bella, e profonda, e contenuta nei limiti della pura arte interpretativa; e molte volte la potenza espressiva di Ruggero Ruggeri assurge ad una strana ed angosciosa evidenza, e diffonde nel pubblico quel senso di commosso stupore, quel brivido di terrore e di meraviglia che, forse, i primi interpreti di Shakespeare non poterono mai provocare.

Dalla magnifica figurazione di Ruggero Ruggeri doveva, necessariamente, avvantaggiarsi lo schermo cinematografico. Quale favola teatrale, pur essendo costruita di elementi così sinceri e così vivi di arte e di poesia, può offrire tanta copia di interesse drammatico, tanta pittoresca successione di quadri tra il reale e l'irreale, l'inverosimile e il misterioso: quale altra favola, ripetiamo, poteva prestarsi meglio di quella dell'Amleto per una riproduzione cinematografica?

E Ruggero Ruggeri, ha saputo trasfondere nella scena muta la stessa virtù espressiva, la stessa enigmatica fragicità, le stesse violenze interpretative che costituiscono i pregi più celebrati della sua arte recitativa. Amleto parla « anche » su lo schermo bianco; e la sua stupenda follia appare, anzi, più commovente nell'atmosfera quasi irreale della cinematografia.

Gl'interpreti.

Gli altri attori fanno degna corona all'insigne protagonista. Due ammirevoli figure di donne, Mercedes Brignone e la Makrowska, impersonano la prima la fosca e sensuale *Regina*, l'altra la dolce e appassionata *Ofelia*. Raramente abbiamo ammirato tanta maestà di bellezza insieme con tanta dolcezza e leggiadria di espressione. Nella potente scena drammatica fra Amleto e Ofelia, Mercedes Brignone ha saputo trovare, pur mantenendo una plastica compostezza di atteggiamenti, le note più evidenti ed angosciose del profondo dolore umano.

La Makrowska appare un' *Ofelia* quale appunto dovette sbocciare dalla commossa fantasia di Shakespeare. E' una creatura di sogno; circonfusa della luce del sole, tra l'ondeggiare delle rame, nel fondo sfavillante di un meriggio, la sua persona alta e snella sembra sbocciare dai prati che sfiora col piccolo piede silenzioso. Un atteggiamento di soavità, di gentilezza, di amore rende il suo viso simile a quello delle vergini che i nostri mistici del quattrocento fermarono su le tavole e nelle pitture a buon fresco. Ella fa intendere quale dovesse essere l' « *immenso ed infelice amore di Amleto* »: perchè mai attrice ebbe doni fisici ed estetici tali da avvicinarsi così completamente al tipo immaginato da un poeta. Così, nella scena della follia, ed in quella della morte, la Makrowska produce su lo spettatore un vivo senso di ammirazione e di meraviglia. La scelta, quindi, del Ruggeri, sia per la parte di *Ofelia* come per quella della *Regina* non poteva essere più indovinata.

Il lavoro.

Per rendere evidenti tutti i quadri del capolavoro, sono stati necessari mezzi tecnici e abili infingimenti teatrali, che solo un accorto direttore artistico come il Rodolfi poteva trovare. Citeremo, tra gli altri, i mirabili quadri degli spalti del castello, del teatro nella reggia, del cimitero, della morte di Amleto, dell'arrivo di Fortebraccio...

Non solo le scene, ma ogni sorta di suppellettili, di arnesi, di armi, concorrono a dare allo spettatore la illusione di un mondo così lontano e così estraneo a noi. Gli effetti di luce, sapientemente distribuiti, mantengono tutto il cinedramma in una linea di mistero e di fantasia Basterà ricordare l'*apparizione dello spettro del padre di Amleto*, conseguita con una stupenda precisione di effetti. Lo spettro, è veramente quale lo descrive la dolorosa immaginazione di *Amleto*: è grande, maestoso, ed ha la inconsistenza che si attribuisce ai fantasmi. Dietro la sua bianca armatura traspariscono le rupi del castello, nel crepuscolo mattutino. I tecnici diranno che questo genere di *apparizioni* si ottiene facilmente: ma io osservo, per mio conto, che in questo caso il *trucco* fotografico è stato curato con particolare senso artistico ed è riuscito in modo singolarmente felice.

La "Rodolfi-Film,,

Il nostro buon Eleuterio Rodolfi impaziente di voler far vedere i suoi prodigi proprio tutti suoi personali in fatto di arte cinematografica; dopo aver lasciato la Casa « Ambrosio » ha creato una Casa di edizione in proprio nome « RODOLFI-FILM » e « AMLETO » è la prima film che Egli ha lanciato al mondo dell'Arte Muta perchè subito giudicasse con quali criteri ed intendimenti ha inteso improntare e far apprezzare la sua produzione veramente artistica che fà, francamente, onore all'industria Italiana.

Il successo.

Abbiamo terminata la nostra critica sincera e spassionata; passiamo ora per la cronaca a informare i nostri gentili lettori che ieri sera il simpatico Cinematografo Borsa stipatissimo di un pubblico intelligente ha provato nell'ampia sala durante lo svolgimento dell'AMLETO un soffio d'arte sana e pura penetrargli nell'animo; ha vissuto un'ora di emozioni estetiche squisite.

Tutti all'unisono sono rimasti soddisfattissimi. Il successo è stato imponente, lusinghiero, entusiastico.

La requisizione dei boschi e le lagnanze dei montanari emiliani

Roma 26, sera

Ha avuto luogo al Commissariato per i combustibili una importante riunione di deputati della montagna emiliana per discutere con il commissario generale on. De Vito i provvedimenti più urgenti a fine di rimuovere le gravi e giustificate lagnanze delle popolazioni montane colpite dalla requisizione dei boschi. I desiderata delle popolazioni stesse erano stati concretati in una interpellanza che doveva essere svolta dall'on. Micheli ma non potè aver luogo per le vacanze prese dalla Camera. Appunto in seguito a ciò si sono raccolti al commissariato gli on. Raineri, Rava, Ruini, Micheli, Gallini, Vicini, Faelli, Pellastrelli, Manfredi, Giacobone, Cottafavi e Cavazza.

L'on. De Vito discusse coi colleghi punto per punto le più urgenti e necessarie modificazioni dell'attuale sistema di sfruttamento dei boschi assicurando che sono in corso provvedimenti nei quali s'impegna di tener conto delle richieste e delle osservazioni dei deputati interessati. I punti più importanti della discussione furono il coordinamento delle varie requisizioni e i servizi ora ripartiti fra molteplici autorità civili e militari; la ripartizione più equa possibile fra le varie regioni e fra i varii proprietarii, la possibilità data loro di assumere direttamente il taglio con le stesse agevolazioni concesse ai cottimisti attuali, più serie garanzie per la notifica delle requisizioni e pel diritto di assistere alla pesatura del legname; un maggiore riguardo nei tagli per tutelare il regime idraulico e il buon governo dei boschi, e per la conservazione degli alberi da frutto e da scalvo; e infine la determinazione oltre che di un prezzo base generale, anche di un minimo di macchiatico che dovrà essere corrisposto in ogni caso qualunque sia la distanza dei boschi dagli scali ferroviarii. I deputati emiliani predetti, ringraziato il Commissario generale delle sue dichiarazioni, delegavano i colleghi Micheli e Ruini a presentare un nuovo memoriale cogli elementi insieme discussi.

I caduti sul campo dell'onore

Ferrara 26.

In seguito a ferite riportate in combattimento, è morto il concittadino sottotenente dei Granatieri, laureando in lettere Giacomo Sinigaglia di Giulio. Aveva 22 anni.

CORRIERE SPORTIVO

IPPICA

La Società del Trotter sopprime la riunione di primavera

E così dopo un mese d'illusioni, di affermazioni più o meno veritiere, di *sì* e di *no*, di preparativi, di programmi compilati e da compilarsi, di gite fatte a Roma da personalità del trotto, membri dell'Unione Ippica, per assumere direttamente al Ministero informazioni sulla possibilità di effettuare le corse, informazioni che risultarono favorevoli, è venuta la nota della disillusione. La Società del Trotter, cui spettava l'onore di aprire la campagna, ha fatto sapere agli interessati che la riunione di primavera non avrà più luogo. Perchè? Il motivo addotto è, secondo quanto ci ha riferito un *trainer-driver* dei più altolocati, di cui possiamo fare il nome, il Cav. Barbetta, la proibizione d'indire spettacoli sportivi da parte delle autorità milanesi. O v'è un malinteso, o il responso dell'Autorità governativa non è quale ci venne comunicato. Tanto che il Cav. Barbetta, sicuro e convinto che a Roma non si frappone alcun ritardo a che si effettuino corse a Milano, prova ne sia la conferma assoluta del pieno svolgimento a San Siro delle riunioni al galoppo, deve aver telegrafato così a Roma a un membro dell'Unione Ippica per chiedere se, dopo la favorevole decisione, ve ne fosse stata un'altra contraria. Frattanto, anche se la verità viene a galla, i proprietari e tutti gl'interessati non debbono far più calcolo sul convegno del Trotter. La decisione di quella Società, che fu sempre all'avanguardia dell'incremento trottistico, anche se i suoi programmi talvolta non incontrarono l'approvazione unanime, non è certo apprezzabile, per il fatto noto e ripetuto che se si insiste per correre non è precisamente per il desiderio di assistere a gare più o meno interessanti, ma unicamente per non danneggiare l'allevamento indigeno con una interruzione che può anche disgregare la compagine trottistica degli allevatori, dei proprietari e degli appassionati.

Per fortuna che il programma del Trotter non comprende il premio d'allevamento; il danno, allora, sarebbe stato di ben altra gravità.

A dimostrare che la guerra non ha causato, meno che nel Belgio occupato dai negrieri del Kaiser e nella terra di quei due eccelsi miserabili che si chiamano Lenin e Trotsky, la soppressione delle riunioni ippiche, possiamo annunziare che nel prossimo mese s'inizieranno in Francia le prove di selezione in provincia, e in qualche ippodromo dei dintorni di Parigi; che in Inghilterra, in Germania, in Austria, in Ungheria si correrà, come per il passato. Sembra un'anomalia, ma il fatto è. E non parliamo degli Stati Uniti dove, malgrado il popolo in grande tensione per gli ultimi grandi preparativi d'armamenti dai quali la Germania dovrà ricevere il colpo fatale, i grandiosi programmi del trotto e del galoppo avranno una completa effettuazione. La Germania, pur avendo sfondato le porte aperte della Russia, ha gravi motivi per non esser tranquilla all'interno. Or bene, sia per gettare un po' di polvere negli occhi della popolazione sofferente, o perchè non sia detto che la guerra ha desolato la nazione, sta di fatto che lo sport ippico, in questi ultimi anni, ha assunto un' importanza eccezionale. E' la *Koelnische Zeitung* che ce lo dice, informandoci che nel 1917 ebbero luogo 149 giornate di corse con 7 milioni e 611.000 marchi di premi. Aggiunge però e lo notiamo con una certa soddisfazione, che rendendosi ormai inevitabile il proseguimento della guerra almeno per un altro anno, teme che si presentino difficoltà serie per nutrire i cavalli e gravi ostacoli da parte dell'Amministrazione ferroviaria per il trasporto dei medesimi da una città ad un'altra. Tuttavia anche in Germania faranno il possibile onde le corse non subiscano interruzioni.

*

Tornando ai nostri trottinoami crediamo sapere che vista la deliberazione del Trotter, tenteranno di mettersi d'accordo per correre in un ippodromo dell'Emilia o di Toscana in forma cooperativa. Montecatini, in questa precoce primavera, è ben disposta ad accogliere cavalle e cavalli.

Hector.

Per la supremazia aerea

La lotta moderna, in questa tragica ora, ripete i principii della lotta antica. L'uomo più forte, più agguerrito ebbe ragione dell'uomo più debole, meno preparato; la macchina bellica più forte, più sicura, più salda avrà ragione di quella che lo sarà meno. La lotta ora spinta nei cieli dovrà avere la sua soluzione nei cieli ed il mondo assisterà all'ultimo sforzo titanico dell'industria meccanica in questa tragedia mondiale dalla quale l'umanità risorgerà rinnovata e migliorata.

In tale fatale evenienza il problema è studiato giorno per giorno, ora per ora, da noi come presso i nostri alleati, come presso i nostri nemici. Ma facciamo voti ed operiamo praticamente perchè abbia il sopravvento l'ingegno italiano. Ce ne affida il lavoro, lo studio, la costanza di nostra gente che lavora e costruisce.

In questi giorni a Torino, un nuovo ordigno aereo, un nuovo miracolo dell'industria, è uscito da una delle più note, in Europa come in America, nostre case costruttrici d'areoplani.

L'ha esperimentato uno fra i primissimi nostri piloti, il tenente Mario De Bernardi salendo a meravigliose altezze, con tempi di *record*. Ed ha vinto, ha vinto perchè il risultato pratico ha superato le esperienze teoriche e le previsioni. Ragioni facili a comprendersi non ci permettono di dare particolari sull'apparecchio, che però possiamo dire essere da caccia. Ma affermiamo solamente che sarà una rivelazione e che ancora una volta il successo avrà arriso alla nostra fatica, alla nostra audacia e il nostro genio.

Il Prestito Naziona[le]

Parma, ...

La sottoscrizione al 5.o Prestito Nazionale ha raggiunto nella città nostra la somma di L. 28,331.200 di cui L. 5,427,800 in titoli. Notevole fra le altre la sottoscrizione di questo Deposito di fanteria in L. 41.100.

Forlì, ...

Nella sede del Circolo « Bellini » coll'intervento di una folta massa di operai delle Officine Forlanini, il concittadino Miserocchi Francesco, tenne una conferenza nella quale spiegò gli scopi patriottici del 5.o Prestito Nazionale ponendo in rilievo altresì una speciale forma di assicurazione mista coordinata al prestito stesso colla quale si compiera pure un atto di previdenza e di risparmio sottoscrivendola. Il cav. Miserocchi con parola facile ... persuadere le maestranze e gli impiegati delle Officine, che sottoscrivessero per una somma di circa 100 mila lire.

Modigliana, ...

L'avv. tenente Iacchia e il sottotenente ...nucci furono qui a parlare per il prestito. ... parola loro lanciata in una sala gremita di popolo e di signore ha fruttato una sottoscrizione di oltre centomila lire al prestito e altre centomila in forma di assicurazione. Ed altre erano state prima sottoscritte. All'uscita sono state raccolte L. 150 per premio ai combattenti più poveri.

La moglie ELISA BALLI CAVARA, i figli VITTORIANO, NINA, MARGHERITA e MARIE, il genero GUGLIELMO GAMACCHIO annunciano con dolore infinito la perdita del loro caro

GERARDO CAVARA

Ispettore delle ferrovie dello Stato

Firenze, 25 Febbraio 1918.

CATRAMINA contro tossi catarri laringiti, raffreddori, bronco-polmoniti, malattie della vescica, ecc. BERTELLI

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO RICOSTITUENTE BAMBINI

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 tavolette L. 1.50 in tutte le Farmacie.
Deposito generale Cav. AMÉDÉE LAPEYRE - MILANO, 39 Via Carlo Goldoni.

Dott. A. GOLINELLI
Via Altabella N. 1 terzo Cons. dalle 9-11 e ...
Malattie dello stomaco dell'intestino
del ricambio e del sangue (anemie)

RASOI E LAME VERI GILLETTE
LAME E RASOI IMIT GILLETTE
Scaldapetto e Carboni Giapponesi
INGROSSO E DETTAGLIO
BORDOLI - Pavaglione BOLOGNA
BORDOLI - P.ci COLLEGIO - MODENA

Preservativi
Extra fini L. 6 la dozzina Campione preservativi, listino illustrato preservativi per uomo, antifecondativi per Signora, Bollettino Pubblicazioni Sessuali invio raco L. 1 Listino solo ... L. 0,30. Istituto Neo Malthusiano Casella Postale 185 Firenze

FOTOGRAFIA G. Camera BOLOGNA
VIA INDIPENDENZA 33
3 FOTOGRAFIE CARTOLINE
da L 1.20 in più

La nostra officina assume a prezzi modicissimi la stampa di qualsiasi lavoro

L'educazione nazionale

E' il titolo di un libro di Giuseppe Fraccaroli, pubblicato in questi giorni dalla Casa Zanichelli: libro vivace ed ardito, stavo per dire impetuoso. L'autore non ha voluto ritardare a lanciarlo. «Poco o molta sia l'efficacia» egli dice nella prefazione, «che le mie parole abbiano, questo appunto pare a me ora il momento in cui possano essere udite più utilmente».

A dir vero, precisamente di questo io ho sulle prime dubitato. Un libro che investe, se non tutti, molti certamente fra i più gravi problemi dell'educazione, che ne stabilisce il fondamento nell'armonia e nel rinvigorimento dei sentimenti che l'autore considera come propri dell'umanità, e che secondo lui sono il sentimento religioso, l'artistico, il morale, il patriottico; — che sostiene la necessità di mettere questi sentimenti al riparo dal razionalismo perchè, riprendendo una sua vecchia idea, nella loro *irrazionalità* naturale e caratteristica egli ripone la condizione della fioritura armonica e feconda della nostra civiltà, in antitesi colla *Kultur* germanica, secondo lui caratterizzata dal proposito pedantesco di sottoporre a numero, peso e misura tutto il mondo della creazione libera e del sentimento; — un libro che arricchisce e svolge questi principii con una critica irrequieta, mordace, animosa contro tutto ciò che a lui apparisce essere stata contaminazione della nostra nazionalità spirituale per mezzo della servitù germanica nella scuola, cioè il nostro modo di insegnare la storia e la lingua e i rapporti della filologia colla letteratura, della critica coll'arte e persino i nostri tentativi di modernità nella scuola media; — un libro che tutta questa materia, implicante una quantità grande di altre questioni di ordine generale, di ordine particolare ed anche particolarismo, gitta nello stampo ardente d'una forma quasi costantemente polemica, un tale libro sembra esigere una discussione altrettanto approfondita e altrettanto vivace. E c'è da dubitare se avrebbero il tempo, l'animo e l'agio di assistervi la maggior parte di coloro a cui dovrebbe giovare.

Ciò non ostante il volume si legge con interesse vivissimo: dalla prima all'ultima delle trecento pagine grandi e fitte di cui si compone, esso ci trascina come in un continuato colloquio vivace e passionato coll'autore, e le sue convinzioni, anche se non ci si comunicano intere, anche se, come a me accadde, confermano molte persuasioni in contrario, ci toccano però sulle intime fibre. Perchè? Il perchè è chiaro. Noi sentiamo che proprio ora, col nemico in casa, cogli animi protesi alla linea del Piave, proprio ora bisogna incominciare la nostra vita nuova: e che se alcuno, con sintesi rapida per quanto abbondante di elementi, ci aiuta in questa esplorazione coraggiosa dei nostri mali egli fa opera utile anche nelle ardue circostanze del momento presente.

Ma bisogna che egli non pretenda troppo.

«Alla commozione — dice l'autore nella prefazione — segua l'opera, al riconoscimento dell'errore la riforma, alla persuasione l'energia» Su che cosa? Sulla sua idea della ragione come «la facoltà del pesare, noverare e misurare» (pag. 13) e sul ripudio quasi universale che egli fa di questa, estendendo all'educazione quel pensiero dell'*irrazionale* che aveva una certa plausibilità (ed anche là limitata) nell'interpretazione dei fatti letterari? E vuole egli che si passi ora alla decisione ed all'azione anche sul tema dell'educazione religiosa, che egli vorrebbe fondamentale ed affidata al clero, come se anche accettando, per ipotesi, questa tesi — da discutersi anch'essa con molta calma e molta serenità domani — non ne sorgesse un altro grande problema quello dell'educazione stessa del clero, che, persistendo le religioni positive, sarà fra i più gravi e ponderosi della civiltà moderna? E crede che si possa convertire in un *volere oggi, volere subito, volere e fare* quel che egli dice sul rapporto fra la scuola media non classica e l'istruzione superiore, proprio ora che non sappiamo ancora quale e quanta parte di quest'ultima sarà travolta nella corrente del tecnicismo illuminato, destinato a spostare molte antiche esigenze della coltura nella nuova età del lavoro che si va ora preparando? La quale nuova età, potrebbe fra l'altro scompaginare e respinger da sè quel concetto del professionalismo, che già fin d'ora apparisce limitato e provvisorio, e potrebbe sostituirlo con un vero e proprio ordine di *scienze del lavoro* a cui l'uomo si dedichi un disinteresse entusiastico e nelle quali si educhi per mezzo di possenti virtù formali che tali scienze rivelino. E dovremmo agire subito sulla base della identificazione fra l'impero della ragione e l'impero del germanesimo, come se, per non dirne che una, non sia appunto la razionalità del senno sicuro, limpido, sagace e quadrato, ciò che caratterizza nettamente l'italianità del genio di Alessandro Manzoni, che lo distingue e lo separa dal romanticismo germanizzante?

Riforme? E proprio ora? Riformare e legiferare su ciò da cui può dipendere l'avvenire del Paese toccherà a chi ora combatte e l'Italia nuova dovrà farla chi ora la difende e la salva: fatta eccezione, s'intende, per ciò che è destinato a preparare loro migliori condizioni di vita nell'immediato dopo-guerra. I grandi problemi educativi che toccano la coscienza e la scuola possono essere oggi intensamente meditati, ma tradotti in decisioni di fatto, ed istituzionali, questo no, assolutamente.

Un altro dubbio ha sollevato in me il libro del Fraccaroli. Ed è sostanziale, dato il carattere polemico che esso riveste: se, cioè, una requisitoria ardentemente pessimistica come quella che vi si contiene da capo a fondo possa avere un'efficacia rinnovatrice.

In cinquant'anni, a sentir lui, noi non abbiamo fatto altro che distruggerci spiritualmente, dissolverci, rinnegarci. «Con la coscienza religiosa e patriottica venne meno pure la coscienza artistica e morale, venne meno quello ch'è la base, l'origine e la condizione prima di ogni coscienza e di ogni sentimento, l'amore innato e naturale, la carità cristiana ed umana, il vincolo e il bisogno che collegava insieme in una sola armonia tutte le classi: tutto ciò a parte a parte venne meno e vi si sostituì in cambio l'invidia, l'astio e il desiderio di vendetta».

Sia pure verità. Ma è tutta la verità? Comprendo ed ammetto che allo scopo di risvegliare e di eccitare, meglio valgono le frustate che i blandimenti, che più giovi, in certi momenti, fare aprire gli occhi sulle nostre piaghe che sulle nostre virtù. Ma nego assolutamente che per dare a noi la coscienza di noi medesimi si possano trascurare le prove di vita intensa e reale da noi offerte anche nei tempi politicamente più abbietti e più tristi. E lo nego tanto più risolutamente in questo momento, nel quale abbiamo un passato da rispettare che è così vicino a noi da confondersi col presente: il passato che si chiuse sulle tombe dei nostri poveri morti dell'Isonzo, del Carso e delle Alpi. Se bestemmiamo e vilipendiamo noi stessi (sia pure con santo ardore d'italianità) dal nostro vilipendio si salvano i morti di Goito, di S. Martino e di Villa Glori, ma non si salvano quelli del Podgora, del Sabotino, del S. Michele, del Faiti e del Pasubio. E' giusto? Possiamo sopportarlo? Il rispetto di essi non ci impone di nascondere i nostri mali, ma di compiere questa opera col riconoscimento integrale di quel che veramente siamo stati e abbiamo voluto essere anche nei più infelici anni recenti. Non è il tempo questo della polemica furibonda che si fabbrica delle teste di turco per esercitarsi a colpirle. E' il tempo della giustizia, della giustizia per tutti: più ancora della giustizia che della libertà. E per essere giusti in quest'ora, e in un libro che s'intitola *L'educazione nazionale*, bisognava domandarsi come e perchè la generazione che ora combatte si sia educata ad essere tanto migliore delle precedenti più prossime. Ottimismo, no; ed illusioni meno ancora. Credo anch'io che il mònito: «Italiani, ricordatevi di Caporetto» debba essere presente alla nostra coscienza in ogni ora della nostra vita fino a che non sarà completa la nostra redenzione, anche spirituale. Ma appunto per redimerci bisogna sapere trovare in noi e tra noi i germi e le forze della vita nuova. E il pessimismo polemico oscura, invece di chiarire, la stessa visione dei mali, se questa deve essere esatta.

Ho voluto fare queste riserve appunto perchè credo che il lettore possa giovarsi assai del libro del Fraccaroli purchè non se ne lasci trascinare: è l'arringa, splendida, vigorosa, impressionante, in molte parti veridica ed opportuna, del Pubblico Ministero; non è ancora la sentenza. Le due pagine di prefazione che vorrebbero presentare il libro come un sistema di giudizi immediatamente esecutorii, sono le meno persuasive.

Invece esso rimarrà come documento onorando di quelle sintesi vigorose della nostra vita passata che gli intelletti italiani saranno stati capaci di fare, ciascuno colle proprie tendenze, in questa solenne e decisiva ora iniziale perchè altri se ne serva, per l'avvenire, anche con criteri diversi od opposti.

GIUSEPPE TAROZZI.

Lire 86,50
impiegate in CONSOLIDATO 5 % netto
rendono Lire 5,00 all'anno
e dopo 14 anni se non prima, son divenute
Lire 100,00

Crespi riferisce in Consiglio dei ministri i risultati de. suo. negoz.a.i a Londra

Roma 26, sera

L'odierno consiglio dei ministri, cui hanno partecipato tutti i membri del Governo presenti a Roma, si è protratto per circa 4 ore.

Dopo uno scambio di idee in merito alla breve ripresa parlamentare che si inizia domani a Palazzo Madama, l'on. Crespi, che ha avuto stamani una seconda conferenza con l'on. Orlando, ha esposto al Consiglio i risultati pratici della sua lunga missione assicurando il Governo della buona volontà dimostrata dagli alleati per venire in aiuto dell'Italia, in fatto di approvvigionamenti, e ha affermato che gli alleati sono disposti a dividere con noi i sacrifici di limitazione nei consumi, visto che nessuna nazione alleata ha a sua disposizione riserve di rifornimenti oltre il fabbisogno per l'esercito e per la popolazione civile.

Per quanto riguarda i rifornimenti del carbone si è già addivenuto a un accordo che ci preserva da qualsiasi sorpresa, che sarebbe funesta per l'industria di guerra del paese.

I ministri hanno lasciato palazzo Braschi pochi minuti dopo le ore 20.

Per la ripresa dei lavori parlamentari a Palazzo Madama, sono giunti parecchi senatori che avevano approfittato delle vacanze per lasciare Roma. Si calcola che alla seduta di domani parteciperà un centinaio di senatori.

L'adunanza del Consiglio Direttivo delle Camere di Commercio italiane

Roma 26, sera

Si è adunato il Consiglio Direttivo della Unione delle Camere di Commercio, sotto la Presidenza dell'on. Cassin. Erano presenti: il vice-presidente on. Fortunati, il signor Turtur (Bari); il cav. uff. Tacchi (Bergamo); il commendator Spadaro Rettano (Catania); l'on. Niccolini (Firenze); il comm. D'Alessandro (Girgenti); il comm. Cocciolo (Lecce); l'on. Salmoiraghi e il dottor Valdisserra (Milano); il comm. Voghera e il comm. Setacci (Roma); il cav. Becchi (Savona); il cav. Franceschi (Siena); il cav. rag. Boccadifuoco (Siracusa); il comm. Colatti (Treviso); il prof. dott. Menegolli (Venezia); il cav. uff. Marchetti ed il cav. uff. Ferreri (Vicenza).

Dopo un saluto rivolto dal Presidente ai combattenti eroici e un voto perchè si rafforzino la concordia e la resistenza del paese si legge il voto espresso dalla Camera di Lucca e a cui il Consiglio si associa, per l'indipendenza della Boemia e delle altre nazionalità oppresse dalla Austria-Ungheria.

Quindi si approva un ordine del giorno per assicurare la continuità d'azione alle Camere di Commercio del Veneto e del Friuli.

Sulla proposta della Camera di Firenze «per un premio ai combattenti ed alle loro famiglie», il Consiglio ha votato un altro ordine del giorno col quale l'Unione, riconoscendo l'alto concetto pratico a cui si inspira l'efficace propaganda del ministro Nitti per la creazione di un fondo di duecento milioni che agevoli il pronto riscatto delle polizze di assicurazione di lire mille, offerte in premio ai nostri eroici soldati, delibera di devolvere a tal fine le somme raccolte o da raccogliere dalle Camere, e di intensificare ogni sforzo, perchè coi maggiori contributi delle classi commerciali ed industriali si raggiunga il provvido scopo, che ha riscosso la entusiastica approvazione del popolo italiano, riconoscente ai gloriosi difensori del patrio suolo ed ai rivendicatori dei giusti confini d'Italia.

Altri ordini del giorno approvati contemplano l'assicurazione contro gli infortuni agricoli, sulla responsabilità delle ferrovie nei casi di avarie e di perdite di merci ecc.

La morte del senatore Blaserna

Roma 26, sera

Stasera alle 21 è morto il senatore professor Pietro Blaserna, vice presidente del Senato. Il senatore Blaserna soffriva da due mesi di una malattia di cuore che si era aggravata negli ultimi giorni. Lo assistettero fino all'ultimo momento il prof. Cordino dell'Istituto di Fisica e matematica e i famigliari.

L'infermo fu curato dai professori Marchiafava e Nazzari.

Il prof. Pietro Blaserna nato il 29 febbraio del 1836 a Fiumicello del Friuli, aggruppamento di villaggi della bassa pianura Isontina presso Aquileia aveva compiuto gli studi nel Liceo di Gorizia e poi all'Università di Vienna dove rimase poi per tre anni, dal 1856 al 1859, come assistente presso l'Istituto di Fisica. Dalla capitale austriaca dove il suo valore di scienziato ebbe campo di manifestarsi a traverso pubblicazioni che furono accolte negli albi dell'Accademia delle Scienze, il prof. Pietro Blaserna passò a Parigi nel Gabinetto di Regnault al Collegio di Francia e vi rimase fino al 1861. In quell'anno fu chiamato all'Istituto di Studi Superiori di Firenze fondato pochi anni prima alla cattedra di Fisica. Nel 1863 fu chiamato a insegnare la stessa materia all'Università di Palermo dove rimase fino al 1872.

Allora passò a Roma alla Cattedra universitaria e si dette a creare un grandioso laboratorio di fisica.

Segretario per la parte scientifica dell'Accademia dei Lincei, Presidente del Consigli direttivo di meteorologia, professore ordinario di Fisica e preside della facoltà delle Scienze fisiche e matematiche all'Università di Roma, membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, membro della Società italiana delle Scienze detta dei *Quaranta*, cavaliere del merito civile di Savoia. Fu il 6 dicembre del 1890 nominato Senatore e chiamato in seguito alla vice presidenza del Senato.

Fra le numerose pubblicazioni scientifiche che egli lascia due ne ricordiamo fra le più geniali: quella che porta la data del 1872 sulla dirigibilità dei palloni aereostatici e l'altra che fa parte della famosa Biblioteca Internazionale Scientifica, sulla «*Teoria del suono nei rapporti con la musica*» edita nel 1875 a Milano.

Corti e Tribunali

Il processo Lazzari

La sfilata dei testi a difesa

Roma 26, sera

L'aula è affollata. Prima dell'escussione dei testimoni Lazzari fa alcune dichiarazioni supplementari. Ricorda che nel 1914 quando l'Italia era neutrale il partito socialista respinse le *avances* del deputato di Norimberga, Sudekum, poi mise alla porta il deputato svizzero Greulich che aveva offerto 250 mila dollari per sostenere la campagna neutralista. Altra offerta larvata venne pure respinta dal Lazzari stesso.

Bombacci aggiunge per conto suo qualche altra dichiarazione.

La famosa formula di Lazzari

Il primo testimone è Turati che esprime il desiderio di rispondere a domande precise. Ma poi, pregato dalle parti, si induce a spiegare il pensiero del gruppo parlamentare socialista sulla guerra. Il gruppo non poteva essere solidale con i partiti della guerra, ma non voleva nuocere alla guerra. Il Lazzari sintetizzò l'atteggiamento nella nota formula: *non aderire alla guerra, nè sabotarla*. Aggiunge particolari sulla organizzazione e crede che il Lazzari con le sue circolari si sia ispirato a questi criteri.

Guarnieri Ventimiglia. — Conosce le circolari incriminate?

Teste. — Sì, perchè ho dovuto occuparmente alla Camera.

Guarnieri Ventimiglia. — E rispondono al criterio del partito testè illustrato?

Teste. — L'ho già detto, perfettamente. Aggiunge: Dopo l'episodio di Caporetto, io ed il collega Treves, individualmente, credemmo opportuno pubblicare sulla *Critica Sociale* l'articolo intitolato «Proletariato e resistenza». Se però io fossi al posto del Lazzari, segretario cioè della Direzione del partito, avrei fatto nè più nè meno di quello che ha fatto Lazzari.

Viene poi chiamato l'on. Treves che in sostanza ripete in gran parte quello che ha detto l'on. Turati. Dichiara di conoscere le circolari incriminate e le ritiene esplicazione del mandato di cui il partito aveva investito il Lazzari. Ricorda come nel 1909 in un congresso socialista internazionale a Basilea, di fronte alle minacce di guerra che venivano maturando furono studiati i rimedi per evitarla, e fu stabilito che in caso di guerra l'Internazionale avrebbe dovuto fare opera per limitarla nello spazio e nel tempo. Quando l'Italia entrò nel conflitto, il partito socialista si ispirò nella sua azione a quel deliberato, e Lazzari interpretò sempre le manifestazioni del partito... con quel risultato che tutti sanno!

L'on. Prampolini conferma quanto sopra ed aggiunge: Lazzari e Bombacci furono sostanzialmente d'accordo con il gruppo parlamentare. Il gruppo e la direzione si trovarono pure d'accordo sulla formula: Non aderire nè sabotare la guerra. Vi furono solamente discussioni e dissensi per ciò che potesse riferirsi all'applicazione della formula adottata, poichè un determinato pensiero ed una determinata azione, agli uni sembravano conformi ai principii sopra indicati e agli altri no. L'on. Bentini domanda al teste se mai la direzione del partito sconfessò l'opera del gruppo parlamentare o quella di Costantino Lazzari. Prampolini esclude questo pur ribadendo che dissensi vi furono nell'applicazione della formula il cui contenuto politico rappresentava il pensiero di tutti.

L'on. Bentini domanda se al posto di Costantino Lazzari vi fosse stato il teste, avrebbe scritto o sottoscritto le dichiarazioni incriminate.

Prampolini risponde affermativamente.

Ed anche a domanda della difesa il teste dichiara di rammentare la partecipazione del Lazzari ad una riunione socialista avvenuta ai primi di Novembre scorso, ma afferma di non poter dire quali fossero le idee concrete esposte dal Lazzari in quella riunione.

Viene introdotto il Presidente della Confederazione del Lavoro on. Rigola, il quale è portato a braccio da un compagno.

Egli afferma che l'articolo pubblicato sul Bollettino della Confederazione del Lavoro fu scritto da lui e conferma le circostanze relative all'invio di una lettera scrittagli dal Lazzari dopo la pubblicazione di quell'articolo. In questa lettera il segretario del Partito socialista muoveva lagnanze al Presidente della Confederazione del Lavoro, perchè con quell'articolo si era staccato sostanzialmente dagli accordi stipulati tra il partito socialista e la Confederazione del Lavoro.

Il teste però dichiara che da quanto fu pubblicato di quell'articolo non appariva intero il suo pensiero per effetto dei tagli della censura. Aggiunge di non avere risposto alla lettera di Lazzari per risentimento non potendo ammettere di essere giudicato su di un articolo incompleto. Dice che quell'articolo fu interpretato come un proclama della Confederazione del Lavoro.

Il Lazzari domanda quali sono i doveri ed i rapporti, per gli uffici stessi che rivestono, fra il segretario politico del partito socialista ed il Presidente della Confederazione del Lavoro.

Teste — Riconosco perfettamente che il Lazzari avesse obbligo di sindacare tutte le manifestazioni politiche del partito.

Le circolari erano necessarie!...

E' la volta dell'*On. Morgari* segretario del gruppo parlamentare il quale dice che le circolari erano necessarie perchè la censura impediva la pubblicazione delle deliberazioni del partito. Conosco, aggiunge, le circolari diramate dal Lazzari e debbo dichiarare che anch'io, succeduto al Lazzari nell'ufficio di segretario politico, dovrò farne altre analoghe nel senso di mantenere tutte le manifestazioni del partito fedele al principio.

A domanda dell'avv. Guarnieri Ventimiglia, il teste dichiara che se egli fosse stato al posto del Lazzari avrebbe emanato le circolari.

Rende (giudice) domanda se vi fu un dissidio fra il gruppo parlamentare e la direzione del partito socialista.

Teste — La direzione ed il gruppo sono stati sempre d'accordo nel principio che fu enunciato nella nota formula. Vi è stata soltanto una differenza di tonalità tra la direzione e la maggioranza del gruppo parlamentare. Più dolce (?!) era l'azione del gruppo parlamentare, più recisa e ferma quella della direzione.

A domanda dell'avv. Guarnieri Ventimiglia, il teste dichiara che il partito socialista italiano era legato da impegni con i partiti socialisti delle altre nazioni in quanto era quello che aveva promosso i convegni di Zimmervald e di Kiental e questo imponeva al Lazzari dei doveri di ufficio.

Teste — Certamente.

Lazzari prega domandare al teste se egli ha avuto incarichi e missioni all'estero specialmente in Russia per conto del partito.

Teste — Nell'aprile del 1917 ricevetti una lettera di Lazzari in Olanda con la quale mi si incaricava di portare in Russia il saluto dei compagni italiani. Quando ricevetti tale incarico il Lazzari conosceva le mie idee di esplicare opera per far sì che la Russia non addivenisse ad una pace separata, ma provocasse una pace generale fra gli alleati. Tali idee del resto coincidevano con quelle del Lazzari.

Peccato che non coincidessero con quelle dei bolscevikil!

Dopo la deposizione dell'on. Morgari il Tribunale si prende un po' di riposo.

Il sindaco di Bologna

Il dott. Francesco Zanardi ricorda che l'amministrazione socialista bolognese allo scoppio della guerra si adoprò per assistere i poveri. Ora il comune di Bologna distribuisce 15.000 razioni quotidiane di pane, dà la refezione a 11.000 bambini, istituì l'ente autonomo dei consumi, sta per studiare l'ente della previdenza. Noi — dice il teste — cerchiamo di dare una patria agli operai.

Non si vede bene che cosa c'entri questo col Lazzari, ma il difensore di quest'ultimo si incarica di spiegarlo.

— Tutto ciò — dice — fu discusso e concretato d'accordo col Lazzari che fa parte del Consiglio della lega dei comuni socialisti.

Esaurita la deposizione Zanardi, l'usciere chiama Giovanni Bombacci presidente della società editrice dell'*Avanti!* e membro della direzione del partito. Non dice nulla di nuovo. Egli ripete quanto già hanno detto i precedenti testi circa l'ufficio del Lazzari quale esponente del partito ed esecutore delle sue decisioni. Egualmente insignificanti Gaetano Girardini della Confederazione Generale del Lavoro e Giovanni Merloni. A quest'ultimo l'avv. Guarnieri Ventimiglia domanda: — Sa che il Lazzari fu processato e condannato due volte per dimostrazioni contro l'Austria per Oberdan, per complotto contro la vita dell'imperatore d'Austria?

Teste — Sì. E lo ha deposto in altro processo l'attuale ministro Bissolati.

L'avv. Ambrogio Belloni depone sull'attività del Bombacci che sempre operò conformemente alle direttive del partito socialista.

On. Bentini. — Sa di una circolare del Lazzari incitante i sindaci e assessori dei comuni socialisti a restare nei paesi invasi e minacciati e provvedere ai bisogni del proletariato?

Teste. — Precisamente. Si tratta di un ordine del giorno del 3 novembre.

Ultimo teste è il maestro Augusto Maccuccari, segretario dell'Unione Socialista. E la sfilata è finita.

Domani mattina alle 10 parlerà il P. M. comm. Facchinetti. Nel pomeriggio si avranno le arringhe defensionali e verso sera probabilmente sarà pronunciata la sentenza.

La difesa di Luca Cortese chiede il rinvio del processo

Roma 26, sera

I difensori di Luca Cortese, on. Porzio e avv. Alfredo Angelucci e Manulli hanno presentato al presidente cav. Maggio domanda di rinvio del dibattimento che dovrebbe iniziarsi il 7 del prossimo marzo. I difensori ritengono che il processo per truffa e falso in cambiali, debba rinviarsi perchè sono ancora in corso due processi contro Luca Cortese, processi che sono connessi con quello che ora dovrebbe svolgersi e perchè occorre che i due periti contabili possano concretare le loro relazioni scritte. Gli stessi difensori poi rinnovano l'istanza di una perizia psichiatrica.

Il grave furto alla Madonna del Ponte a Porretta

Tribunale Penale di Bologna

Potevano essere circa le tre del mattino. Il giorno era ancora lontano, ma nel chiarore siderale si distinguevano perfettamente uomini e cose. I due carabinieri, aguzzando la vista e tendendo l'orecchio, percorrevano il viale della stazione di Bagni della Porretta diretti molto lontano. Un tintinnar di campanello di bicicletta li colpì nell'altissimo silenzio della notte: oltre la siepe metallica che recingeva il boschetto folto di alberi e di foglie, qualche cosa di criminoso si macchinava. Uno dei carabinieri volle guardare, e sorpassò il recinto metallico.

Due ombre, come due fantastiche apparizioni si sollevarono di tra il fogliame, si mossero un pò incerti, poi si arrampicarono su per il muro, lo scavalcarono fuggendo precipitosamente Il carabiniere che si era subito reso conto della situazione, non si perdette d'animo e si diede a rincorrerli. Inseguiti e inseguitore gareggiarono in velocità: il carabiniere cercò di non perdere mai di vista quelli che fuggivano, e nella corsa affannosa cercò d'imprimere nella sua mente i segni caratteristici dei fuggitivi. I quali presero per un viottolo che scendeva nel fiume Reno, affondarono i piedi nell'acqua e in un momento furono su l'altra sponda dileguandosi.

Il carabiniere, un pò seccato per il vano inseguimento, tornò sui suoi passi e volle praticare una ispezione nel boschetto. Sotto un albero erano tre biciclette e, poco lungi, due corone d'oro costellate di perle e pietre preziose. Stupefatto, il milite della benemerita raccolse tutti quegli oggetti cercando di ricostruire l'impresa criminosa dei ladri. Ma era evidente che questi dovevano essere tre e che il terzo aveva avuto agio di sottrarsi alla sua vista rimanendo da prima nel boschetto e fuggendo di poi inosservato.

Quello che sembrava un rebus insolubile fu sciolto, appena giorno, con estrema facilità. Durante la notte i ladri, rotta l'inferriata della sagrestia erano entrati nella chiesa della Madonna del Ponte in Porretta ed ivi dopo aver scassinati vari armadi, la porticina del ciborio e le cassette delle elemosine, avevano con uno scalpello tolto dall'effige della Madonna le corone d'oro e una collana di perle orientali che valevano complessivamente L. 1500. Quindi si erano allontanati in bicicletta e avevano cercato rifugio nel boschetto in attesa di decidersi su la via da seguire.

Ma la fuga non era stata del tutto fortunata. I ladri fuggiti erano riusciti a riparare a Molino del Pallone, ove sentirono il bisogno di riposarsi. Dormivano della grossa e il sole era alto quando un carabiniere andò a sorprenderli. Si giustificarono dicendo che venivano da Pracchia e negarono d'aver commesso il furto. Condotti in carcere si qualificarono uno per Mantovani Alfonso e l'altro per Molinari Ernesto: il primo anzi esibì una licenza dell'autorità militare di Novara, l'altro giustificò la sua qualità separatamente.

In attesa di essere giudicato, dodici giorni dopo il Mantovani che aveva dato false generalità, riuscì a fuggire dal carcere nè fu più possibile rintracciarlo. Per la sua evasione furono anche rinviati a giudizio Bettini Bartolomeo, Venturi Elide Lugli Arturo e il custode delle carceri Vitali Vincenzo: ma per costoro, difesi dall'avv Guglielmo Melloni, il processo fu stralciato sì che saranno giudicati separatamente.

I Molinari comparso a rispondere del furto alla Madonna del Ponte, e di altro furto a danno del salumiere Pinotti di Porretta, fu ieri condannato ad anni 5 mesi 11 e giorni 10 di reclusione.

Presidente avv. Miotti. Difensore avv. Aldo Oviglio

Largo contrabbando per la Germania dei nostri cascami di seta

Roma 26, sera

Da vario tempo il Governo aveva avuto notizia che si faceva in Italia larga esportazione dei cascami di seta, apparentemente inviati nella Svizzera, ma in realtà diretti alla Germania, che ha trovato il modo di sostituire questi cascami al cotone per la fabbricazione degli esplosivi.

L'esportazione dei cascami era fatta specialmente dalla filatura cascami di seta di Milano, dalla società anonima cascamificio nazionale di Torino e da altre filature di Monza e di Como. Grossi carichi partivano frequentemente per la Svizzera, altri carichi erano depositati a Genova, anche negli ultimi giorni pronti al carico. Quindi a Milano e Torino, come a Monza e a Genova, si svolgono ora le ricerche della autorità per trovare le prove del contrabbando. I cascami di seta, che prima della guerra non trovavano facile impiego, in seguito al nuovo processo chimico, inventato dalla Germania, sono oggi largamente e utilmente adoperati dai tedeschi in cambio del cotone, a fabbricare cartoni per le cariche dei cannoni, tele da aereoplani, involucri da *Zeppelin*, ecc.

Se ai nostri nemici fossero mancati, insieme al cotone, di cui è grande penuria in tutto il mondo, anche i cascami di seta, essi non avrebbero potuto dare alla aviazione lo sviluppo che hanno dato, e forse le nostre città aperte del Veneto non proverebbero ogni notte lunare la selvaggia brutalità dei bombardamenti aerei. In sostanza con i cascami di seta la Germania ha ottenuto un notevole rendimento per le sue artiglierie.

Prima essa aveva tentato di surrogare il cotone con le fibre di legno, ma l'esperimento non riuscì, e allora ricorse ai cascami di seta, intensificando l'importazione, e provvedendo anche meglio alla propria efficienza bellica, poichè la carica della polvere di cannone, raccolta nel tessuto dei cascami di seta, non consuma affatto l'arma; mentre la stessa carica, racchiusa nel sacchetto di cotone corrode l'arma stessa in seguito alla combustione della cellulosa del cotone.

Quindi la Germania, usando la seta, ha assicurato una maggiore durata ai suoi pezzi di artiglieria e a ciò ha purtroppo giovato l'acquisto di cascami che, attraverso la Svizzera, ha potuto fare in Italia su larga scala.

Crediamo di sapere che nel giorno stesso del discorso Pirolini, e forse anche mentre egli parlava, l'autorità dava alle indagini precedentemente iniziate un nuovo e vigoroso impulso che in pochi giorni è stato coronato da utilissimi risultati. Partivano cioè da Roma per Milano, Torino, e Genova, moltissimi funzionari incaricati di portare a fondo le indagini e occorrendo di procedere all'immediato arresto dei colpevoli in questo commercio col nemico. Le indagini fatte fino a stasera a Milano, Torino, Genova e altrove, hanno condotto a risultati soddisfacenti. Purtroppo la lista dei traditori aumenta, ma per alcuni giorni non è permesso fare alcun nome.

Il delicato servizio è affidato al commendato Gasti, capo dell'ufficio di investigazione politica, che è partito per Milano e Torino insieme ai altri funzionari dell'autorità giudiziaria, compresi alcuni funzionari tecnici, cioè forniti di una speciale competenza per l'esame dei registri amministrativi, per lo studio dei bilanci, e per l'analisi del complesso organismo delle società commerciali indiziate di avere avuto e di avere rapporti coi tedeschi e gli austriaci.

L'on. Bonacossa che, come ricorderete prese la parola alla Camera per giustificarsi dall'accusa dell'on. Pirolini, escludendo il contrabbando della filatura cascami di seta, è stato denunciato quale consigliere della filatura stessa, ma non si potè procedere al suo arresto, come si è fatto per il Presidente comm. Primo Bonacossa suo nipote, mancando l'autorizzazione e procedere da parte della Camera.

Le indagini a Milano

Milano 26, sera

Continuano le indagini di accertamento da parte della polizia investigatrice romana per l'affare della società per la filatura cascami di seta. Sappiamo che un noto spedizioniere della nostra città è stato stamane a lungo interrogato e venne per ora diffidato a non lasciare per nessun motivo Milano. Il cav. Gasti ha già iniziato indagini nei riguardi dell'ex ditta tedesca Wilff con sede anche a Monza per stabilire e accertare le cause di contrabbando di cascami di cotone. I funzionari della polizia romana dal canto loro hanno proceduto all'interrogatorio del direttore di un grande istituto bancario della città per avere notizie precise circa un certo giro di *chèques* con due banche di Zurigo che sarebbero precisamente la Banca del popolo (Volksbank) e la banca Leu correntista con la società cascami di seta.

Bisogna ammettere che certe nostre abitudini divengono vizii e i vizii non si sa mai come vanno a finire. E' certo un vizio quello di non mutare i biglietti di Stato o di Banca in equivalenti cartelle del Quinto Prestito Nazionale; perchè ognuno vede con il proprio senno quale enorme vantaggio di sicurezza materiale abbiano le cartelle. Se si perdono, si possono rintracciare; se bruciano e si tratta di cartelle nominative, si fanno rinnovare. E. chiuse nel cassetto a doppio giro di chiave, riescono da sè, senza che il loro proprietario ci pensi, a fruttare il 5.78 % all'anno.

L'Austria restituisce i prigionieri tubercolotici

Roma 26, sera

L'*Osservatore Romano* pubblica una nota verbale che il Ministero degli Esteri austro-ungarico ha comunicato al nunzio apostolico di Vienna relativamente alle premurose sollecitudini della S. S. a favore dei prigionieri di guerra affetti da tubercolosi. Detta nota annunzia che l'amministrazione militare austro-tedesca, senza chiedere nessuna compensazione diretta al Governo italiano, ma solo per coadiuvare all'iniziativa del S. P., provvederà immediatamente al rimpatrio di questa categoria di prigionieri. Il rimpatrio avrà luogo con treni speciali. Il primo scaglione è partito il 23 corrente.

Notizie brevi dall'estero

— **Alla Camera dei Comuni**, Lynch ha domandato se tutti i trattati conclusi tra la Granbretagna e la Russia prima della guerra restano validi. Il ministro degli esteri Balfour ha replicato: «Ogni risposta di carattere generale potrebbe dar luogo a malintesi. Lynch dovrà dunque scusarmi se non rispondo».

— **I giornali di Berlino** dicono che il granduca di Macklemburg Strelitz negli ultimi giorni era stato colto da grave malinconia. Egli fuggiva tutti destando apprensioni nella sua casa. Sono state trovate sulla sua scrivania parecchie lettere suggellate. Si tratterebbe dunque di un suicidio!

— **Una nota ufficiale da Stoccolma** dice che il governo svedese ha inviato nelle isole Aland, dopo lo sgombero di esse da parte dei russi e dei filandesi, distaccamenti di truppe allo scopo di proteggere la popolazione.

— **Un radiotelegramma da Capo Race** annuncia che il numero delle vittime nel naufragio del transatlantico *Florizel* è di 102 e che i superstiti sono 44.

— **Al Reichstag** dopo il Cancelliere ha parlato il vice-cancelliere Pajer, che si è occupato di politica interna. Annunzia riforme alla legge sulle associazioni e al codice penale militare e provvedimenti per lo sviluppo della navigazione. Dopo avere accennato ad altre riforme progettate, tratta della riforma elettorale in Prussia. La direzione dell'impero propugna l'immediata attuazione dei principi esposti nel messaggio imperiale di Pasqua. Si dice convinto che il diritto elettorale quale è previsto dal progetto di legge sarà attuato.

— **Il dott. Naon, ambasciatore dell'Argentina a Washington**, dopo aver conferito ieri per tre ore col Presidente della Repubblica ha avuto oggi con lo stesso Presidente un nuovo lungo colloquio in merito alla politica internazionale Argentina e ai giudizii e ai propositi degli Stati Uniti in rapporto a tale politica.

— **A bordo dell'«Infanta Isabella»** è giunta una parte dell'equipaggio del vapore argentino «Ministro Iriondo» affondato presso la costa spagnola. L'equipaggio interrogato esprime opinioni discordi sull'affondamento attribuendolo alcuni ad una mina vagante ed altri al siluro di un sottomarino.

— **Il Presidente del Consiglio Clemenceau** è ritornato a Parigi di ritorno da un viaggio di due giorni ai fronti belga e britannico. Egli ha espresso la vivissima soddisfazione provata nella visita agli eserciti dei valorosi alleati.

NOTE E LETTURE

Durante l'ultima incursione dei Gotha su Parigi è accaduto un caso che può sembrare una storia inverosimile; ma che invece è stretta realtà. Scena degna del Grand Guignol. Mezzanotte. Una bomba scoppia su di un immobile: frastuono di tuono. La casa trema dal tetto alle fondamenta tra il tintinnio dei vetri infranti. I cardini di ferro sono schiantati di colpo dalle schegge; una possente ventata spegne le lampade. Tutto il vasellame della casa va in pezzi. Nessuna vittima. Gli abitanti si rincuorano un po'. Ciascuno si accinge a constatare i danni subiti nel suo appartamento. Comincia il *defilè* dalle cantine lungo le scale. Un abitante del 4.o piano, sua moglie e suo figlio, rifugiatisi nelle cantine, fanno come gli altri... allorchè scoppia sul loro piano una fanfara seguita da un galoppo sfrenato: la marcia Rakocz. E' proprio nel loro appartamento. E' il loro piano meccanico che suona. La scossa formidabile dell'esplosione ha messo in moto il meccanismo, e lì, ondate di musica. La bomba ha loro donato quest'avventura alla Munchausen. L'appartamento naviga nel più completo scompiglio e l'elettricità non funziona. Nell'ombra, il locatario cerca i fiammiferi che non trova, corre al piano cercando di farlo tacere. Ma il meccanismo si oppone a questo onesto desiderio con l'implacabile testardaggine delle cose inerti. La Marcia di Rakocz prosegue imperterrita riempiendo del suo fracasso i sette piani dello stabile. Il portiere sale furibondo e scandalizzato, tra il coro di proteste dei vicini. Bisogna che i signori del quarto piano siano usciti di senno: suonare il piano mentre intorno aleggia la morte! Indignazione sempre più profonda: ingiurie, invettive! Finalmente, come era cominciata, l'aria si tace all'improvviso per mancanza di carica tra il crescente coro dei locatari furibondi. Ecco la storia, inverosimile, ma rigorosamente esatta. Nè si può pensare che un parigino abbia pensato a far suonare per burla la marcia ungherese, mentre i Gotha tedeschi bombardavano la sua città....

* *

In uno degli ultimi concerti orchestrali diretti da Toscanini al Conservatorio di Milano, fu specialmente acclamato il pezzo finale intitolato il *Cigno di Tusnela*, poema sinfonico del maestro Sybellus.

Questo brano può dirsi il precursore di una lunga serie di opere musicali venute in luce in questi ultimi anni che traggono il soggetto da nomi di volatili.

Così a tacere della *Rondine* del M.o Puccini e della *Lodoletta* del Mascagni, ormai note a tutti possiamo ricordare *L'uccello di fuoco*, e *L'Usignolo* del russo Strawinski, l'*Albatro* del M.o Virgilio e *L'Aquila e le colombe* del M.o Luporini. E' probabile che la collezione possa ancora arricchirsi di qualche altro pennuto; certo non potrà mancare la tanto attesa Colomba della pace!

* *

Georgetown è in Inghilterra, una città sorta dalla terra con le sue cento case di legno, se non in una notte, certo in una stagione. La pianura dove oggi si stende il più potente agglomeramento del mondo consacrato alla sola fabbricazione di esplosivi ed alla carica degli obici e delle cartucce, tre anni or sono era una landa paludosa. Lloyd George, in un'unica casa di legno, ricevette le autorità, ma ad un certo punto tutti si accorsero che la casa sprofondava. Erano molti, si affrettarono ad uscirne. Questa frettolosa presa di possesso valse alla nuova città il nome di Georgetown. Il luogo è così segreto, che il nome non si trova in nessuna carta geografica; eppure è una città unica sotto la cappa del cielo, poichè la sua popolazione, che sorpassa le diecimila anime, è composta esclusivamente di donne. Queste portano i calzoni, tagliati alla moda annamita, piuttosto corti, larghi alle anche, stretti alla caviglia; hanno una giacca kaki e sulla bocca e sul naso una losanga di zaga bianca ornata da una croce rossa. Questa è la vera repubblica delle donne. Ad eccezione di una mezza dozzina di ingegneri, i rari campioni del sesso forte sono dei soldati addetti a certi lavori faticosi. Ma al bastione del recinto è una donna (capo della polizia) che riceve il visitatore, verifica le carte, lo spoglia delle chiavi, del temperino, dei fiammiferi e del tabacco. Sono delle donne «soldatesse», che montano la guardia nei corridoi, sono donne che fanno manovrare gl'innumerevoli vagoncini; e laggiù, quelle persone che, in calzoni ed in maglia, giuocano al «foot ball», sono anche delle donne. E' una dottoressa che dirige l'infermeria, mentre alla testa dell'esercito delle operaie si trovano due giovanette dell'età di circa venticinque anni, delle quali una mi diceva, passando, che il suo scompartimento conteneva un migliaio di operaie. Dirigere migliaia di operaie, in modo assoluto, quando si hanno appena venticinque anni, non è cosa leggera. Ciò che colpisce nei baraccamenti, è l'aria di buon umore che hanno tutte queste operaie. Eppure il loro mestiere è molto pericoloso. Fortunatamente le precauzioni sono prese in modo che gli incidenti gravi sono rarissimi. Le condizioni materiali sono buone, poichè la media dei salari è di 50 franchi per settimana con 48 ore di lavoro; questi salari variano da 25 a 100 franchi. In un refettorio gigantesco si servono dei piatti abbondanti a prezzi molto miti: due soldi la minestra, 45 centesimi un dolce di riso. Le operaie sono quasi tutte giovani, e, fiere di lavorare per la patria.

La guerra attuale e le idee di diritto che la dominano, avranno delle ripercussioni profonde nelle relazioni dei popoli ed anche delle razze. Così, a Buffalo, durante l'ultima conferenza della «Federazione Americana del Lavoro» la più potente organizzazione sindacale del mondo, che conta tre milioni di soci, e il cui presidente, signor Samuele Gompars, ha avuto tanta influenza sulla entrata in guerra degli americani, è stata presa una importante decisione concernente la mano d'opera dei negri. E' stato votato un articolo, in virtù del quale, i membri dell'organizzazione americana dei lavoratori s'impegnano di fare ogni sforzo per raggruppare i lavoratori negri degli Stati Uniti, nei sindacati operai. Avranno il compito di unire anche i negri degli Stati dell'America del Sud. Questa decisione avrà una profonda ripercussione sul mercato del lavoro americano e sui rapporti tra negri e bianchi. Per chi conosce i sentimenti che sussistono ancora tra i lavoratori bianchi contro i fratelli negri, per chi ricorda i violenti conflitti, le sommosse sanguinose che, di tanto in tanto, li solleva gli uni contro gli altri, nella determinazione presa dalla Federazione trova un incontestabile progresso fatto verso la via dello sviluppo dell'idea di affratellamento tra le razze. Del resto, l'interesse degli operai americani, la cura di conservare le condizioni di lavoro, le ricompense già conquistate, indicavano loro di non lasciar dispersa e indisciplinata la mano d'opera nera, che affluiva disordinata, fatalmente, in certi centri agricoli ed industriali, in ragione della legge dell'offerta e della richiesta, producendo una riduzione del tasso dei salari.

* *

Si sa che per smorzare in parte la furia delle onde in tempesta i marinai cospargono di olio le vicinanze della nave pericolante. Questo procedimento notissimo consiste nel creare una zona di calma tra i marosi permettendo alle navi di piccolo tonnellaggio di trovare una relativa calma in questa zona oleosa, contro cui si smussano i furori delle onde. Il punto delicato consiste tuttavia nel diffondere convenientemente il liquido salvatore intorno al battello in pericolo. I più si servono di sacchi di stoffa intrisa d'olio fatti scendere lungo le murate ovvero irrorando d'olio i fianchi della nave a mezzo di pompe speciali. Da qualche tempo tuttavia si impiega un nuovo sistema, dovuto ad un vice ammiraglio della marina brasiliana. Il procedimento è semplice e consiste nel servirsi di un cannoncino che invia a breve distanza dei proiettili riempiti di segatura di legno imbevuta di olio di pesce, i quali a contatto dell'acqua si disgregano. A parere degli specialisti questo nuovo sistema costituirebbe un notevole passo avanti rispetto ai metodi precedenti ed è già utilizzato dagli *chalutier*, che come mastini del mare, montano la guardia per avvistare gli insidiosi sottomarini nemici.

ULTIME NOTIZIE

Violente critiche austriache alla politica annessionista tedesca

Zurigo 26, sera

(Vice R.) — La Camera austriaca corre sempre gravi pericoli di essere chiusa. Infatti i socialisti tedeschi si sono dimostrati propensi a votare il primo articolo del bilancio provvisorio. Ciò non toglie la gravità della situazione, poichè il Ministro Seidler insiste per ottenere anche l'approvazione del secondo e del terzo che autorizzano il Governo a procurarsi, mediante un prestito importante, i 6 miliardi necessari per compiere le spese di guerra.

Ma i socialisti non vogliono aderire su questo punto. Come la situazione sia oscura, si vide pure ieri nella discussione del bilancio della guerra.

Appena aperta la seduta il deputato socialista Renner dichiarò che il suo partito avrebbe approvato questa volta in via eccezionale il bilancio provvisorio e ciò non per fare un favore al Governo, ma nell'interesse della conservazione del Parlamento e anche per il fatto che non sia turbata la pace con l'Ucraina in seguito all'incidente di Kolm.

Il tedesco Pacher propugnò la sua domanda per costituire una provincia indipendente nella Boemia tedesca, e dichiarò che i tedeschi chiedono per la Boemia tedesca ciò che gli czechi chiedono per il loro territorio.

Parlarono anche parecchi altri oratori. Infine si comprese che la assemblea non poteva prendere una decisione circa l'approvazione del bilancio, e la seduta fu chiusa.

Insieme con questo episodio è interessante notare come i tedeschi hanno mutato il sistema di lotta contro gli czechi. Essi concedono agli czechi il diritto di richiedere l'autonomia in Boemia, purchè si conceda di creare una provincia indipendente nelle regioni tedesche che stanno fra il confine della Boemia e l'impero tedesco. La situazione rimane complicata anche perchè è più chiaro che mai che le varie nazionalità sono impregnate di odio contro i tedeschi. Non solo gli sloveni e gli czechi, ma anche i polacchi, criticano aspramente la politica estera degli alleati della monarchia danubiana. Anche i socialisti colgono ogni occasione propizia per poter fare la critica a fondo contro lo imperialismo germanico.

Così, recentemente, nella seduta della Camera dei deputati il socialista Adler pronunziò un discorso notevole a questo riguardo. Incominciò col dire che egli non dubita che quella incarnazione del militarismo e dell'imperialismo che è la Germania, sia capace di commettere un delitto come quello di invadere il paese russo e di soffocare la rivoluzione. Non lo vorrebbe credere, ma tuttavia non può chiudere gli occhi di fronte al fatto che vi sono fondati sospetti che l'autorità militare germanica voglia continuare a perseguire programmi di conquista. Per gli austriaci naturalmente non vi è che trarne una sola conclusione: Noi non vi coopereremo. Da taluna parte si è persino affermato che gli austriaci dovrebbero essere impegnati nelle operazioni a occidente.

Fark — Ciò è già avvenuto. Ho ricevuto lettere dal fronte.

Adler — Non sono informato molto bene, ma può darsi.

Czernin ha recentemente esposto che siamo impegnati a difendere il possesso territoriale della Germania, poichè i tedeschi hanno difeso il possesso territoriale dell'Austria. In realtà noi non abbiamo alcuna ragione per dovere difendere col sangue dei nostri cittadini le mire di conquista di una piccola minoranza tedesca. Noi non vogliamo assolutamente sacrificare il nostro sangue per scopi esclusivamente stranieri. Noi siamo entrati in guerra per conquistare le Fiandre, il Belgio o delle provincie russe e meno che meno ci sentiamo chiamati a fare i gendarmi che debbono portare l'ordine in oriente. Noi non vogliamo recare l'ordine in casa di nessuno, tanto più che non riusciamo neanche a porre l'ordine in casa nostra.

L'oratore parla poi della soluzione austro-polacca, dicendo che appunto il fatto che si tratta di una soluzione austro-polacca desta penosa impressione. Se si trattasse di una soluzione polacca semplicemente, i socialisti austriaci non potrebbero che approvarla.

Si parla di pace, del pane, allorchè si accenna alla pace con l'Ukrania ma gli austriaci mirano sopra tutto ad assicurarsi la pace generale. Del resto bisogna pensare che l'Austria da lungo tempo non ha più necessità di fare la così detta guerra di difesa, appunto perchè non ha più questa necessità, i socialisti non voteranno i crediti di guerra.

Contro la Germania parlò con indignazione anche lo sloveno Pagacnick il quale incominciò col negare che i tedeschi siano stati quelli che salvarono l'Austria. Queste parole dell'oratore scatenarono un tumulto nel settore occupato dai deputati tedeschi. L'oratore continuò: Ma chi avanza ora in Estonia e in Livonia alla conquista dei territori slavi? Chi organizza società e capitali con centinaia di milioni di marchi per colonizzare terre slave mediante tedeschi? Anche il ministro degli esteri ha dichiarato che si astiene da qualsiasi ingerenza negli affari degli altri stati, ma noi non permettiamo assolutamente ai tedeschi che si immischino nei nostri affari.

Parlando della pace con l'Ucraina ripetè la frase di Adler ma possiamo osare di fare l'ordine in Ucraina quando questo ordine non possiamo neanche mantenerlo in casa nostra.

In Austria intanto si svolgono numerosi comizi di pace, a Vienna e in provincia, indetti dal partito socialista. Il deputato Renner dichiarò in uno di questi comizi a Vienna di essere persuaso che i ministri austriaci vogliono la pace, ma che purtroppo l'Austria non può imporre la sua volontà agli alleati. L'Austria vuole la pace di accordi e getta lungi da sè la pace della spada, poichè sa che le conquiste fatte con la spada si perdono con la spada.

L'oratore protestò quindi contro le mire annessioniste della casta militare prussiana. Proteste consimili sollevarono i deputati Frostmer in un'altra assemblea e il deputato Seitze che si scagliò contro la campagna che si fa in Germania per coprire di infamia i bolsceviki. Chiese che il governo austriaco metta in opera tutto il suo influsso sul governo tedesco affinchè la Germania abbandoni il proposito di annessioni per non mettere in pericolo la pace generale. I socialisti austriaci sperano di avere in questa lotta l'appoggio dei socialisti tedeschi. Noi non vogliamo più mirare che alla pace duratura: l'Austria vuole raggiungere il più rapidamente possibile la pace, la pace, la pace.

Gli Ungheresi d'America contro l'Austria e la Germania

Lorain (Ohio) 26, sera

Parecchie migliaia di cittadini degli Stati Uniti e di non cittadini tutti di sangue ungherese si sono riuniti qui ed hanno proclamato la loro fedeltà all'America come propria patria adottiva. Essi hanno riconosciuto la giustizia della causa americana ed applaudono alla dichiarazione di guerra contro l'Austria come a quella contro la Germania. Sono state approvate mozioni colle quali si impegnano a dare il loro appoggio agli Stati Uniti durante tutta la guerra. La riunione era principalmente costituita di ungheresi impiegati nelle industrie locali. Altre città dell'Ohio avevano pure inviato rappresentanti.

Un discorso pronunciato da Konta, fu molto applaudito e salutato con entusiasmo fu specialmente significativo. Egli ha detto tra l'altro: questa riunione di Lorain è un messaggio a tutti gli ungheresi di Ungheria i quali non debbono dubitare nè della volontà dell'America di vincere la guerra per la democrazia, nè della volontà degli ungheresi degli Stati Uniti di rimanere fedeli all'America poichè una vittoria della Germania significherebbe l'eliminazione dell'Ungheria dal rango delle nazioni e l'annullamento dei progetti ungheresi per l'indipendenza.

La critica situazione romena

Parigi 26, sera

(D. R.) — Telegrafano da Jassy al *Temps* che la situazione attuale in Russia compromette sempre più la situazione romena. Da una parte l'appello fatto dall'Ucraina al popolo tedesco avrà come probabile conseguenza la prossima occupazione nemica di Kieff e di Odessa; dall'altra lo stato di guerra che esiste già di fatto tra bolsceviki e romeni. Al suo arrivo al potere, il generale Averescu fece tutto il possibile per riannodare le relazioni coi rivoluzionari russi giungendo sino al punto di ricevere l'inviato dei massimalisti e ad impegnarsi a rinunziare alla marcia delle truppe romene per l'occupazione della Bessarabia decisa in seguito alla domanda del Governo di Moldavia.

Il bolsceviki a Odessa parvero accettare, ma oggi sotto l'influenza di agenti di Pietrogrado e probabilmente ispirati dai tedeschi, presero pretesto dalla organizzazione in territorio romeno dei corpi polacco e czeco destinati a colmare i vuoti prodotti dalla defezione russa sul fronte romeno, per ritornare sulla decisione e minacciare persino di esercitare sevizie contro l'importante colonia romena di Odessa, fra cui vi sono numerosi parlamentari. Bisogna attendersi di vedere aumentare le pretese del nemico, ma è probabile che Averescu si troverà nella necessità di accettare la data fissata dagli austro-tedeschi per i negoziati di pace.

Le cupidigie ungheresi e bulgare

Zurigo 26, notte

I negoziati di pace della Russia con la Romania sono stati iniziati l'altro ieri, il giorno stesso in cui il segretario di Stato Kuelhmann e il conte Czernin giungevano a Bukarest. La Bulgaria è rappresentata alla conferenza dal ministro delle Finanze Tonceff, e dal vice presidente Vomsciloff, la Turchia dal ministro degli esteri Mosiny. Vi sono pure numerosissimi funzionarii. Le trattative secondo un dispaccio da Berlino procedono bene malgrado le pretese degli ungheresi e dei bulgari. Gli ungheresi non chiedono soltanto garanzie economiche, e militari ma anche una correzione di confine a favore dell'Ungheria.

Andrássy e Czernin si recarono a Vienna per perorare presso l'Imperatore Carlo questi criterii annessionisti dell'Ungheria. Si afferma anche che Weckerle per tutelare gli interessi ungheresi si recherebbe in Romania. Se i negoziati procederanno favorevolmente si recheranno in Romania anche i ministri del commercio e di agricoltura.

Intanto tedeschi, austriaci e ungheresi lavorano attivamente in Romania per creare una situazione che permetta di raggiungere gli scopi voluti con maggiore facilità. Quanto ai bulgari basta leggere i giornali per vedere che cosa chiedono. Il ministro delle finanze pretende che la Bulgaria ottenga un miliardo di franchi di indennità, oltre la consegna dei territorii ambiti da lungo tempo. Tutti i giornali bulgari invitano il Governo ad agire senza riguardi di fronte alla Romania.

La *Frankfurter Zeitung* apprende da Budapest che nei circoli governativi si afferma che l'Ungheria chiederà la creazione di un confine tale di fronte alla Romania, che la assicuri per l'avvenire da questo vicino perfido e proditorio. Weckerle parte oggi per Bukarest. Il Governo ungherese insisterà per ottenere la correzione dei confini che dominano la fronte transilvanica. Tutti gli uomini politici ungheresi sarebbero di accordo a questo riguardo

Le orde tedesche in Russia

Parigi 26, notte

(D. R.) — La capitolazione dei massimalisti non è valsa a fermare ancora la marcia dei tedeschi. Procedono con velocità mai raggiunta sinora su nessun altro teatro della guerra. Una colonna ha in 5 giorni percorso 320 Km. La direzione della marcia conferma quello che si era capito dal primo giorno. Le colonne hanno il compito di occupare le principali vie di comunicazione ciò che permette di conseguire un doppio risultato. Impadronirsi cioè dei rifornimenti e dei materiali ammassati sulle grandi linee di transito o nelle vicinanze e rendere impossibile ai russi ogni tentativo di trasporto di truppe, togliendo loro definitivamente ogni possibilità di resistenza se mai per un caso inverosimile ne venisse loro la voglia.

Nell'Estonia e nella Livonia; informa Paolo Erio, operano gli eserciti comandati da Khutier e da Kibach, a sud di Dwinsk quelli del generale Chefer e verso il famoso saliente di Lutsk le truppe del generale austriaco Gronau. Eserciti per modo di dire perchè in realtà sono costituiti da deboli forze, piccole colonne di fanteria precedute da distaccamenti di cavalleria e da automobili blindate. Trovando la strada libera, non danno battaglia, e solo basta qualche ulano a fare svanire i soldati russi. Il solo lavoro delle truppe avanzanti è la raccolta e l'ordinamento del bottino. A Minsk e in altre località si impadronirono ancora di riserve di grano e di benzina. Dappertutto i russi, fedeli agli ordini ricevuti, non hanno distrutto nulla. I tedeschi fanno pochissimi prigionieri.

Disarmano i soldati e dopo un interrogatorio sommario li rimettono in libertà. Ma tutte le guardie rosse che cadono nelle loro mani sono fucilate.

I sudditi dei paesi alleati lasciano in massa Pietrogrado e l'esodo si effettua in condizioni difficili, perchè oltre la Transiberiana una sola ferrovia che conduce in Europa rimane utilizzabile, quella murmana. Tutte le stazioni sono ingombre di una folla enorme che trova difficilmente posto nei treni.

Pietrogrado era domenica ancora in stato di febbre. I giornali bolsceviki continuano a pubblicare proclami al popolo invitando ad arruolarsi nell'esercito russo. Numerosi sono i comizi in cui i capi massimalisti arringavano gli adepti chiedendo loro di costituire una robusta falange rivoluzionaria. Sulle mura di Pietrogrado compaiono migliaia di manifesti chiamanti il proletariato alle armi. Risultato di tanto affannarsi fu che trentamila arruolamenti di volontari vennero raccolti in una settimana.

Nelle strade e nei luoghi pubblici, in tutti i discorsi non soltanto dei popolani ma dei piccoli borghesi non si coglie più che l'unica aspirazione alla conclusione rapida della pace.

Il comitato rivoluzionario centrale tenne anche dopo la sottomissione di Lenin e Trotzky — informa Anet — una riunione nella quale venne discussa la capitolazione. Martoff rappresentante del gruppo degli internazionalisti, rifiutò di aderire a tale decisione perchè disse si tratta della pace separata e tale atto segna la fine della rivoluzione russa e le toglie ogni indipendenza politica rendendo anche i *soviet* prigionieri della Germania e preludendo al fallimento definitivo del socialismo.

I rappresentanti della destra del Soviet e gli anarchici si trovarono d'accordo con Martoff. L'unico difensore aperto di Lenin fu Zinovierff. Alla fine della riunione Krilenko generalissimo russo fu fatto segno ad un attentato.

Un socialista che fu subito arrestato gli tirò un colpo di rivoltella al collo ferendolo leggermente.

Che avverrà della flotta russa dopo la presa di Reval?

Guilhenec nel *Petit Journal* giudica l'articolo 7 del trattato di pace tedesco che stipula l'internamento delle navi da guerra russe nei porti russi fino alla pace generale, una semplice lustra. Dei porti russi capaci di ricevere le 8 dreadnoughts e le tre corazzate dalla flotta del Baltico non ne esiste che uno, Reval, ora occupato dai tedeschi. Le dreadnoughts e le corazzate resteranno necessariamente a Reval sotto la mano dei tedeschi, e se anche andranno a Helsingfors o a Viborg ciò equivarrà la stessa cosa, poichè i finlandesi sono già praticamente sotto la protezione della Germania. Narva e Kronstadt che rimangono libere non hanno fondo sufficiente per quelle navi. Sapremo fra quelche giorno se i colossi russi del Baltico saranno stati sotto un qualunque pretesto ceduti alla flotta tedesca.

L'incrollabile fiducia inglese nella vittoria degli Alleati

Londra 26, notte

Presiedendo una colazione offerta oggi al cancelliere dello scacchiere Bonar Law al Ladwych club, lord Nordchliffe ha detto di non avere mai avuto più fiducia di oggi nel risultato della guerra. Non abbiamo alcun timore, ha soggiunto, del bluf tedesco.

Bonar Law parlando dello sforzo finanziario fatto dalla Gran Brettagna ha detto: « Avevo sperato che l'ultimo prestito fosse in realtà come era stato chiamato, il prestito della vittoria ». Senza il crollo della Russia ciò sarebbe avvenuto.

La guerra è ora in uno stadio, nel quale la fine si otterrà non con uno sforzo improvviso, ma mercè la potenza latente che si trova nei cuori dei paesi. Parlando dell'aspetto futuro della guerra ha detto: un rude sentiero ci si presenta. Questa guerra è la guerra delle nazioni ed i risultati dipenderanno tanto da ciò che viene compiuto da coloro che si trovano nelle loro case, quanto da quello che è compiuto dal marinai e dai soldati. Bonar Law ha concluso:

Ciò che è avvenuto in Russia mostra ciò che valgono le belle frasi contro la forza brutale. Trotzky ha detto: « Il ginocchio della Germania si trova sul petto della Russia ». Ma piaccia a Diò che mai il ginocchio della Germania abbia a trovarsi sul nostro petto. I recenti avvenimenti mostrano che gli scopi di guerra della Germania sono ancora oggi gli scopi coi quali è entrata nella guerra, scopi di cui si potrà impedire l'attuazione, che col battere la Germania. Tutti i discorsi di pace, oggi non sono che schiuma alla superficie delle acque.

Un Comitato di socialisti irredenti
I plebisciti per le questioni territoriali

Londra 26 sera

Come corollario della conferenza interalleata, i rappresentanti italiani del Comitato sindacale, dell'Unione socialista e della democrazia sociale irredenta hanno creduto opportuno di mettersi in diretto contatto con i rappresentanti del partito del lavoro rumeno, del partito sociale democratico della Boemia, della Bosnia Erzegovina, del partito socialista serbo in Francia e del sindacato degli operai serbi allo scopo di sviluppare nel comune interesse i principi affermati dalla conferenza.

Dopo la riunione i vari rappresentanti hanno creduto opportuno federarsi in Comitato centrale e di pubblicare un manifesto nel quale espongono nelle sue grandi linee lo scopo della formazione della nuova organizzazione ed i propositi di azione comune.

Come regola generale di tutti i nuovi assetti territoriali, delle riparazioni e delle restituzioni, il Comitato afferma il diritto dei popoli a disporre liberamente del loro avvenire. Una popolazione non potrà fare parte di uno stato che in seguito alla sua volontà ed al libero consenso. Gli argomenti della geografia, storia, filologia ed etnografia che nel passato sono serviti di pretesto agli stati forti per impadronirsi e dominare per forza le popolazioni straniere, non saranno considerati che come presunzioni in favore di tale o tal altro aggruppamento di popolazioni. Regola fondamentale rimarrà la volontà sovrana liberamente affermata dai popoli. L'esistenza di alcuni imperi crollanti come l'Austria-Ungheria è incompatibile col diritto dei popoli a disporre liberamente di se stessi. Il socialismo non può accettare di sacrificare le sorti delle popolazioni per conservare questi imperi.

Inoltre questo compito di distruzione rivoluzionaria è la condizione prima per assicurare all'Europa una pace durevole fondata sopra l'esistenza della società delle nazioni la quale non potrà infatti crearsi che fra nazioni libere ed indipendenti.

Dopo avere solennemente proclamato il loro accordo su questi principi essenziali i socialisti dei partiti indicati decidono di condurre in comune presso l'organizzazione internazionale come presso i governi alleati la lotta per farli riconoscere ed accettare.

Come organizzazione essi propongono di stabilire un segretariato permanente a Parigi con un rappresentante per ciascuna nazionalità e di riunire conferenze generali tutte le volte che sarà necessario prendere decisioni comuni. Il segretariato sarà incaricato di procedere allo studio di tutte le questioni circa i metodi di procedura per la costituzione di nuovi stati e la determinazione dei mezzi d'azione. Inoltre è stato deciso di partecipare questa dichiarazione ai socialisti czeco-slovacchi, polacchi ed ucraini domandando la loro adesione. Il manifesto è firmato dal prof. Lupu, rumeno, da Mantica per il comitato sindacale italiano, dagli on. Canepa ed Arcà e da Mantica, Silvestri, Caetani e Sestan per i delegati dell'Unione socialista italiana, da Lazzerin, Schott, Senich e Sestan per la democrazia sociale irredenta, da Markitch per i socialisti della Bosnia ed Erzegovina, da Paulovitch e Novakovitch per il partito socialista serbo, da Tchatla per il partito operaio serbo. La prossima riunione della conferenza si terrà in Italia, probabilmente a Milano.

La Manica in "ferry boat,,

Parigi 26, sera

(D. R.) — Il progetto di riunire la Francia con l'Inghilterra per mezzo di un *ferry boat* sembra sia stato realizzato. Infatti il primo treno proveniente dall'Inghilterra ha attraversato la Manica ed è sbarcato a Miette.

L'organizzazione del complotto di S. Etienne

Parigi 26, sera

(D. R.) — Vi abbiamo già comunicata la scoperta fatta dalla polizia francese di tutta una organizzazione disfattista che svolge la sua azione specialmente nei circoli operai. Ora si apprende che il manifesto disfattista è stato spedito a Lione su carta velina dattilografata. La polizia in seguito ad attive indagini ha potuto accertare che tutti i manifesti e opuscoli disfattisti provengono dalla Germania. Essi erano stati nascosti nei pacchi destinati alla fiera di Lione e muniti del timbro di garanzia della società di sorveglianza svizzera, ciò che toglieva ogni sospetto ed evitava qualsiasi controllo. Si annunziano imminenti altri

I risultati delle elezioni spagnuole

Parigi 26, sera

(D. R.). Giungono ora da Madrid i seguenti risultati delle elezioni legislative senza contare i candidati che sono stati proclamati eletti non avendo competitori. Democratici 39, partigiani di Dato 33, partigiani di Romanones 13, regionalisti 22, partigiani di Maura 11, partigiani di La Cerva 8, repubblicani 7, socialisti 4, nazionalisti 6, partigiani di Alba 11, liberali indipendenti 4, indipendenti 4, Jaiministi 4, riformisti 2.

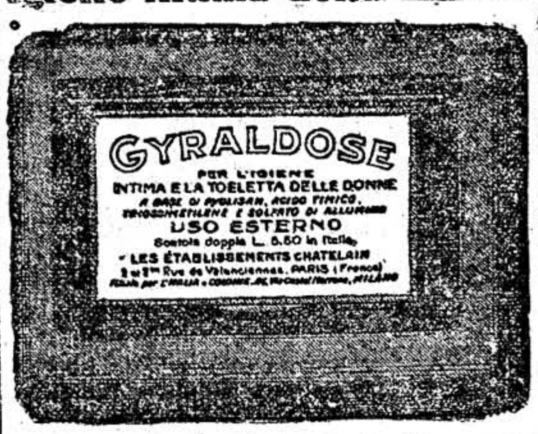
Questi risultati mostrano due cose: la prima che la Spagna, divisa sulla politica interna, resta unita sul terreno della politica estera; la seconda che la neutralità è una idea su cui si incontra la grandissima maggioranza degli spagnuoli.

Le elezioni offrivano un interesse speciale per il fatto che per la prima volta avevano luogo senza pressioni governative sugli elettori.

I risultati sono favorevoli per due grandi partiti; i liberali e i conservatori, frazionati in gruppi infiniti che ne escono tutti diminuiti. I soli partiti estremi raccolgono vantaggi: la estrema destra, i mauristi e i regionalisti catalani, il cui *leader* è Cambo, conquistano un numero notevole di seggi. All'estrema sinistra sono vittoriosi i socialisti, i promotori dei moti della scorso estate sono fra gli eletti.

Alcuni corrispondenti prevedono che il nuovo asse della maggioranza alle Cortes potrà essere fornito dal gruppo di Maura e di Cambo. Lacerva luogotenente di Maura, potrebbe essere chiamato a comporre il nuovo ministero.

GYRALDOSE
Igiene intima della Donna



Bagni locali, Postumi di parti, Metriti, Salpingiti, Perdite.

In quattro casi di vaginiti purulenti di natura gonococcica ottenni dalla Gyraldose grandissimi vantaggi. La Gyraldose dovrebbe essere usata da tutte le signore che desiderano conservarsi in buona salute. Prof. Dott. Cav. A. BOCCADAMO Ostetrico-Ginecologo, Lecce.

Scatola L. 5.20 franco L. 5.50. Scatola grande L. 6.35 franco L. 6.65 tassa di bollo in più. Stabilimenti CHATELAIN, 26, via Castel Morrone, MILANO.

JUBOLITOIRES
Suppositori anti-emorragici decongestionanti e calmanti completano l'azione della cura del JUBOL.
In un caso grave di prostatite con emorroidi ottenni dei Jubolitoires completa e rapida guarigione. Dott. G. DI BONA - Terranova.
La scat. fr. L. 6.65 tassa bollo in più. CHATELAIN, 26, Castel Morrone, Milano

SINUBÉRASE
IL PIÙ EFFICACE PREPARATO DELLA FERMENTO-TERAPIA DELLO STOMACO
Guarisce le malattie di stomaco le più ribelli e le più inveterate
Il flac. fr. L. 8.95 tassa bollo in più. CHATELAIN, 26, Castel Morrone, Milano

FILUDINE
Trattamento radicale della malaria, delle malattie del fegato e della milza, indispensabile dopo gli accessi delle coliche epatiche.
Ho esperimentato la Filudine in una donna affetta da malaria cronica con accessi di colica epatica accompagnati da febbre e ne ho ottenuto perfetta guarigione. Prof. Dott. SUBETTA. - Roma.
Il flac. fr. L. 13.55 tassa bollo in più. CHATELAIN, 26, Castel Morrone, Milano

PREMIATE NUOVE OFFICINE — PRIMARIA SCUOLA TORNITORI — MOTORISTI AUTOMOBILIST. — MOTORISTI AVIATORI — AGGIUSTATORI MECCANICI
BOLOGNA - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio **- A. RIMONDINI - Permesso Circolaz. Automobili e noleggio - Patente garantita**
Officine elettriche e ricco assortimento torni; motori e automobili montati e smontati permettenti l'insegnamento a tutte le ore. Eccezionali ribassi - Filiali a **Modena**, Corso Vittorio Emanuele N. 147; **Ferrara**, via Giovecca N. 122; **Reggio Emilia**, Viale Stazione N. 72, Casa Landini; **Forlì**, via Saffi N. 6; **Parma**, via Cavour N. 91. - I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna. Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza - N. B. I diplomi non sono validi se non sono rilasciati dalla sede di Bologna personalmente. - Si eseguiscono qualsiasi lavori in torneria. - Manuale pratico L. 2 dietro vaglia, caduno.

Corsi accelerati Tornitori - Automobilisti - Radio-telegrafisti - Aggiustatori meccanici
CORSI SPECIALI MOTORISTA-AVIATORE
Rinomate Scuole-Officine professionali GARAGE EMILIA - Bologna - Via Monari 1
Organizzazione moderna — Patente garantita — Corsi ordinari — **Noleggio automobili con permesso di circolazione** — Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco — Chiedere programmi spediti gratis — **Accettasi qualsiasi lavoro di torneria.**

NOTIZIARIO ITALIANO

— **Il Ministro Nitti** ha convocato per domani 28 presso il Ministero del Tesoro la Commissione nominata in seguito a decreto luogotenenziale 14 febbraio per la riforma delle pubbliche amministrazioni. Il ministro interverrà alla seduta per esporre i criteri generali, ai quali il Governo crede debba essere informata la poderosa riforma.

— **Per agevolare le sottoscrizioni** al quinto Prestito Nazionale il Ministro del Tesoro ha consentito che, durante il periodo della sottoscrizione, i depositi provvisori in contanti effettuati presso le sezioni di regia tesoreria possano, a domanda dei depositanti, essere investiti in titoli del nuovo prestito, da rimanere in deposito con gli stessi vincoli del contante. In tal modo si dà la possibilità anche a coloro che hanno somme vincolate di compiere il proprio dovere sottoscrivendo al prestito e di ottenere un vantaggio non trascurabile rendendo fruttiferi i capitali depositati.

— **Il senatore Mortara** ha presentato al Senato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di Grazia e Giustizia circa alcuni criteri relativi all'assunzione di provvedimenti disciplinari e amministrativi concernenti l'ordine giudiziario.

— **L'on. De Felice** ha presentato una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione per sapere se non intenda estendere l'aumento di stipendio concesso con decreto 10 febbraio 1918 a tutti i maestri indistintamente, compresi i provvisori.

— **L'Alto Commissario per i profughi di guerra** ha emanato le istruzioni ai prefetti ed ai patronati a tenore delle quali la condizione di impiegato, insegnante o salariato alle dipendenze dello Stato, delle provincie, dei comuni, di opere pie, enti o servizi pubblici (ferrovie secondarie ecc.) non toglie il diritto alla corresponsione del sussidio come profugo di guerra quando lo impiegato o salariato versi in istato di bisogno. Per quello che riguarda l'accertamento delle condizioni di bisogno di questi impiegati o salariati, valgono le norme stabilite per gli altri profughi.

— **Per le corrispondenze ferme in posta** le norme sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera a mezzo di un decreto luogotenenziale n. 157 che ha valore per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace. Il decreto prescrive altresì la tenuta di uno speciale registro per coloro che assumono di ricevere corrispondenze per conto di terzi.

— **Una Commissione** presieduta dal comm. Perino consigliere della Corte dei Conti, si occupa del grave problema della riforma della contabilità dei vaglia postali di cui, come è noto, si lamenta il costo elevato e sopra tutto il ritardo. Numerose proposte e progetti sono pervenuti alla commissione la quale li sta prendendo in esame.

— **Il Sindaco di Este avv.** Pietro Tono, da vent'anni sindaco di quest'amministrazione clericale, venne dal Prefetto di Padova sospeso per un mese dalle sue funzioni, per essersi recato a ricevere alla Stazione in forma quasi ufficiale l'abate Mitrato mons. Dalla Valle, messo in libertà provvisoria, dopo l'arresto subito per accusa di propaganda disfattista.

— **A Ferrara** è stata nominata una Commissione di cittadini, della quale fanno parte i rappresentanti del Comune e della Provincia con mandato di adire al Prestito ed eventualmente anche al Ministro dell'Interno, per precisare le vere condizioni della città in materia di approvvigionamenti.

— **L'accordo sui nuovi patti di lavoro** è stato già raggiunto in tutto il territorio di Portomaggiore fra operai e proprietari. Anzi si presume che detto accordo servirà di base alle trattative che stanno per essere iniziate in altre zone agricole della provincia di Ferrara.

— **Alla Scuola d'applicazione** di Parma ha avuto luogo, la solenne cerimonia del giuramento degli allievi ufficiali di complemento, che hanno ultimato il corso d'istruzione. La cerimonia ha avuto luogo nel giardino pubblico alla presenza di tutte le autorità militari del Presidio. Il generale Galli dopo aver invitato gli allievi al giuramento ha rivolto loro elevate e patriottiche parole inneggiando al Re, alla Patria e alla vittoria finale delle armi alleate. Seguì poi lo sfilamento in parata, mirabile per ordine e precisione, al quale partecipò anche qualche centinaio di giovani borghesi del Corso Premilinare.

— **Nel paese di Comano** (Toscana) avvenne un terribile dramma. Alle ore 21 il diciannovenne Primo Gianarelli uccideva con una fucilata sparatele a bruciapelo la cognata Maria Asti, di anni 23, madre di una bambina di un anno e moglie del richiamato Eugenio Gianarelli. Poscia afferrato un altro fucile carico con due pallottole fuggiva per la campagna e in un campo vicino alla chiesa si suicidava. Non è facile nemmeno immaginare la costernazione della pacifica e industriosa popolazione per la tragedia inaspettata. La causa del raccapricciante fatto debbono ricercarsi forse in improvvisa pazzia.

— **A Serravezza** (Lucca) circa le 22 il vice brigadiere dei carabinieri Gino Giannini si introdusse in un esercizio per sedare una rissa e per allontanare due giovani dall'esercizio stesso e poi si diresse in caserma. Giunto fuori fu avvicinato dai due che tentavano di sopraffarlo con violenza. Il Giannini prima esplose due colpi in aria per intimorire gli aggressori e poi visto si perduto uccise il più violento. Il morto è il ventisettenne Ottavio Silvestri. L'altro è il fratello Attilio che è stato arrestato. Sul posto si è recato il capitano Mastelli di Lucca.

— **A Taggi di Sopra** (Padova) ieri suicidavasi impiccandosi ad una trave il parroco don Calcano Pietro, d'anni 33. Ignoransi i motivi. Lascia i genitori poverissimi.

— **Nella Caserma dei Carabinieri** di Modena, alla presenza del maggiore comandante la Divisione, di ufficiali e di militi, è stata consegnata la medaglia d'argento al valore militare al maresciallo Michele Origlio, comandante la stazione di Pievepelago.

— **Il sacerdote Corsini don Francesco**, parroco di Cargedolo (Frassinoro di Modena), imputato di avere ostacolato il trasporto di legna e carbone requisiti dal Consorzio Granario da Cargedolo a Modena, spargendo false voci sulle requisizioni stesse e sul loro scopo ed incitando la popolazione a non eseguire la consegna, è stato assolto dal Tribunale di Pavullo per insufficienza di prove.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Commercianti!

Vendendo gli articoli di lusso, **imponete** l'acquisto di bolli a favore dei poveri.
Vendendo articoli correnti, **chiedete** l'obolo anche di un solo **bollo benefico.**

Per ordinazioni rivolgersi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - BOLOGNA
Via Indipendenza, 2, la quale, avendo messo i suoi servizi a gratuita disposizione di questa nobile e benefica opera, riceve le prenotazioni per l'acquisto dei bolli presso la sua **Sede Centrale** e presso tutte le sue **Succursali ed Agenzie**

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 10 la parola. Minimo 10 parole

BARBIERE primario commesso cerca bottega 45 lire settimanali e le mancie. Bergonzoni, posta Bologna. 1519

DISTINTA signora, giovane seria, carattere buono, offresi governante per bambini o dama di compagnia, disposta viaggiare. Pretese miti Casella G 1528 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1528

MEDICO, congedo servizio militare, cercherebbe occupazione in città. Scrivere: Tessera associazione ordine medici N. 547 Postarestante. 1534

MEDICO accetterebbe subito interinato. Scrivere condizioni UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Cassetta M. 1527. 1527

SIGNORINA ventiquattrenne profuga distinta famiglia occuperebbesi come commessa negozio cartoleria, chincaglieria, oppure guardarobiera presso seria famiglia. Scrivere tessera 140 fermo posta. 1403

SIGNORA 30enne bella presenza occuperebbesi governante presso signore solo o vedovo, anche cassiere. Silvana Campagnoli fermo posta, Bologna. 1421

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

CERCASI commessa bar bellissima presenza provetta indipendente. Passare giovedì 28 ore 16 Caffè Riva via Reno 100. 1549

CERCASI giovane con bicicletta propria per ufficio. Agenzia Veronesi, Calcavinazzi, 2. 1532

CERCASI subito farmacista per Farmacia Ancona. Rivolgersi Prodotti Zanardi S. Stefano 32. 1529

DATTILOGRAFA bella calligrafia conoscenza contabilità, cercasi Esigonsi ottime referenze. Indirizzare offerte Casella F 1470 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1470

DENTISTA, cerco meccanico dentista, indirizzarsi via dei Mille 25. Città. 1414

FARMACISTA assistente patentino cercasi buona Farmacia. Scrivere. Salofene, posta Bologna. 1549

INFERMIERA giovane, praticissima inezioni, cercasi Scrivere: Biglietto 1435, posta. (Francobollo quindici). 1546

ISTITUTORE pratico energico militesente cercasi d'urgenza collegio Foscarini, Genova settanta mensili nette. Inviare copia documenti, e fotografia. 1544

RICHIEDESI direttore tecnico amministrativo, più specialmente versato allo studio di meccanica agricola, per la Colonia di rieducazione di mutilati coloni in Porto Recanati provincia di Macerata. Scrivere, mandando referenze, alla Colonia Mutilati. Porto Recanati. 1463

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

APPARTAMENTO signorile 10-12 ambienti confort moderno cercasi subito oppure 8 maggio centrale offerte Casella B 1429, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1429

CERCASI subito appartamento otto-dieci locali ammobigliato comfort moderno. Indirizzare offerta Casella P. 1447, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1447

MOGLIE ufficiale superiore al fronte con bambina undicenne cerca in centro distinta camera uno cucina. Indirizzare offerte Delforno. Catroli, 7. 1545

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

DISTINTA famiglia offre ottima pensione famigliare. Dirimpetto Via Canonica, 8. 1507

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

DIPLOMATO da lezioni tedesco francese dalle 18 alle 20 a domicilio. Scrivere Michelangelo B. fermo posta, Bologna. 1451

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

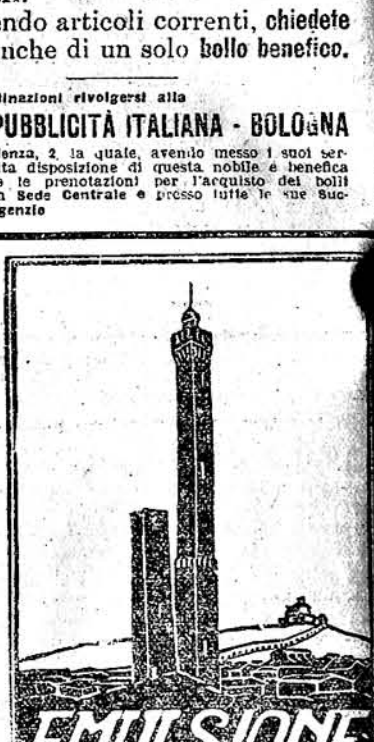
CERCASI rilevare posizione centrale negozio uso drogheria, mercerie, bar, commestibili etc. Offerte a Cassetta R 1521 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1521

FARMACIA redditizia, esonero militare, vendesi, affittasi. Scrivere: Farmacista Mercatinoconca (Pesaro). 1536

OCCASIONE. Vendo villa divisibile tre appartamenti. Rivolgersi Dalla, Fiorista, Barberie 1369

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

ANNOTATEVELO! In qualunque Città dell'Emilia, delle Marche ecc. vi troviate, se vi occorre ricevere merci da Milano e Lombardia, sollecitamente, ordinate che vi spediscano a mezzo Agenzia Santamaria Beltrade di Milano. 1543



è il sovrano ricostituente dei bambini gracili e tardivi Ottima nelle malattie d'ossa.
In vendita presso tutte le Farmacie e presso la Farm. detta S. M. della Morte, via Musei Bologna (Portico Pavaglione). Ditta PRODOTTI ZANARDI Bologna

Estratto triplo di CAMOMILLA
Specifico sovrano n lle difficili digestioni, crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, coliche, dolori di testa, sofferenze di gravidanza e nell'insonnia
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

CAUSA partenza vendesi camera da pranzo elegante lire milleduccento. S. Isaia 95-4.o, terreno

INFORMAZIONI Indagini private assume avvoque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna.

INDIAN motociclo 1915 quasi nuova vendo macia Sarti Castel San Pietro.

LEVATRICE sola tiene gestanti pensione, segretezza. Banzole 4. dietro Cinema Bios.

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent 30 la parola Minimo 10 parole

ALTERNATORE trifase 42-50 periodi 130 volt 30 chilowatt cercasi subito offrire casella postale 180, Bologna.

BINARIO scartamento cinquecento oltre quattro metri con vagonetti affittasi. Fucili. Fano.

CERCANSI palazzo, case bellissime centrali esclusi mediatori Scrivere Jovane, Altabella

COMPRIAMO partite cartaccia garantendone distruzione al macero. Offerte: Ditta Pancaldi, Boldrini, 8, Bologna.

COMPRIAMO noce nostrano in piedi o stagionato e faggio evaporato in tavoloni. Offerte: Ditta Pancaldi, Boldrini, 8, Bologna.

MOTORE olio pesante completo 50 HP circa cercasi subito offrire casella postale 180, Bologna.

PIANOFORTE verticale ottimo, elegante cercasi Pegan via GGalliera 55, Bologna.

VENDESI Segheria marciante esclusi ancora intermediari. Casella V. 1511 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

VIVANDIERI stok biscotti certosino Lelli dimezzato Lelli, Palazzo Podestà. Bologna.

ALTERNATORI, dinamo accoppiati con comobili, semifisse, turbine idrauliche, motori a scoppio, sopperiscono convenientemente alla deficenza di energia elettrica d'oggi. Schiarimenti e preventivi «gratis» a C. E. SOCIETA' EMILIANA DI COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE, BOLOGNA, Via Cavallera 10.